Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 17 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 93

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 38 — L. 172 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 80
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione entrano per 4 nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I decentramenti - Onorificenze, L. 22 per linea compatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordinativi a suo giudizio inaccettabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNICHE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzo della Unione
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

DAL NORD E DAL SUD VERSO ADDIS ABEBA

IL FRONTE SOMALO ENTRA IN AZIONE

Le avanguardie di Graziani in movimento - Dessiè nuova base per l'avanzata sulla Capitale - Il negus non sa da che parte scappare: un aereo è pronto a partire per il Chenia ed un treno è preparato per la fuga a Gibuti - Il principe Asfauossen vorrebbe sottomettersi

Il Comunicato N. 186

ROMA, 16 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 186:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« L' occupazione di Dessiè è stata compiuta ieri dal Corpo d'Armata Eritreo, che, al comando del generale Pirzio Biroli, partito da Quoram il 9 aprile, con slancio e tenacia degni della gloriosa tradizione delle truppe eritree, ha avanzato di oltre duecento chilometri in soli sei giorni di marcia.

« Il Corpo d'Armata è stato interamente vettovagliato da squadriglie di aeroplani.

« Ieri stesso i nostri primi aeroplani hanno atterrato nel campo di Dessiè.

« Sul fronte somalo notevole movimento di pattuglie ».

La situazione

Con l'occupazione di Dessiè il ritmo dell'avanzata del nostro Corpo di Spedizione ha subito una nuova accelerazione. A parte le sistemazioni di ordine politico alle quali si è immediatamente provveduto (gli indigeni della capitale dell'Uollo sono già stati forniti di farine e di altri viveri portati dalle alti tricolori e sono già accorsi per farsi medicare alle tende della non falsa Croce Rossa giunta insieme ai soldati del generale Pirzio Biroli) e a parte le sistemazioni di carattere logistico alle quali si provvederà in breve ora che la strada fra il passo Mecan e Quoram è definitivamente saldata — quella località che fu base centrale degli eserciti del negus divione, a poche ore dalla occupazione, una importantissima base strategica per i Corpi d'Armata di Badoglio.

Infatti, secondo notizie di fonte controllata, il I e il III Corpo d'Armata stanno per giungere a Dessiè. Le direttrici di marcia di queste due Grandi Unità sono note e il loro concentramento a Dessiè riprova che il Maresciallo Badoglio intende concludere, presto, la fase di quella offensiva che è cominciata il 10 febbraio ad Amba Aradam: e la conclusione appare atta per aver luogo nella stessa capitale dell'impero barbarico, un migliaio di chilometri più a sud del luogo dove l'offensiva ha avuto inizio sessanta giorni or sono.

Di strade da Dessiè ad Addis Abeba ve ne sono due entrambe transitabili anche a pesanti trani motorizzati: migliore appare essere quella più orientale, quella cioè che appoggia su Ankober pur senza toccare questa località. Infatti tale strada scende con una serie di tornanti dal 2550 metri di Dessiè verso la valle dell'Auasc, si arrocca alle falde del ciglione dell'Altopiano e per un centinaio di chilometri, fino cioè a Mahora, si mantiene ad una quota variante fra i 1000 e 1400 metri. Di là il tracciato volge ad ovest, con un'altra serie di tornanti raggiunge il ciglione e scende lentamente verso Debra Brehan, a 2100 metri sul mare, quindi prosegue, quasi parallelo per un altro centinaio di chilometri, fino ad Addis Abeba.

Non possiamo omettere di segnalare l'importanza del fatto che nel comunicato 186 il Maresciallo Badoglio telegrafa che un notevole movimento di pattuglie ha luogo sul fronte somalo. Non si sa su quale settore il generale Graziani abbia preso l'iniziativa: può essere il settore che ha per obiettivo l'Harrar, può essere il settore che, via i grandi Laghi, ha per meta diretta Addis Abeba.

*

Il 1° e il 3° Corpo d'armata attesi nella zona di Dessiè

Sottomissioni di capi e notabili tra i quali il figlio di Aileù Burrù

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Quartier Generale, 16 notte.

Stamani è caduto l'ultimo diaframma che separava il tratto di strada Macalle-Saiftì da quello Saiftì-Quoram. Il primo è stato compiuto dal Genio del Comando Superiore, il secondo dalle truppe del primo Corpo d'Armata. Ormai nulla più potrebbe la marcia degli automezzi, anche pesantissimi, verso gli obbiettivi di recentissima conquista sulla strada di Addis Abeba, ed eventualmente anche su Addis Abeba medesima. Come infatti è stato detto e ripetuto molte volte in questi ultimi giorni, da Quoram a Dessiè la vecchia pista di marca etiopica era già assai facilmente transitabile dalle ruote e dai motori. Il tratto da Dessiè alla capitale abissina può quasi dirsi disteso.

Mille autocarri

Le difficoltà durissime incontrate e brillantemente superate dalle truppe nazionali e eritree che avanzavano dietro alla rotta scioana, sgominata dalla battaglia di passo Mecan, furono davvero appunto, e soltanto, alla tenacissima resistenza offerta ai nostri soldati e operai dalla selvaggia e inaccignosa zona montana, compresa fra il vallone di Enda Chercon, subito a sud della catena Alagi, e il lago Ascianghi.

Nessuna immagine potrebbe meglio servire a raffigurare la situazione della lunga strada — quasi interamente compiuta da molti giorni, e pur tuttavia sino a stamane inutilizzabile ai fini precisi della avanzata — di quanto la rappresenti quella del diaframma di una galleria o di un istmo, tagliato per mettere in comunicazione due mari. Fino a ieri, tutta una spettacolosa colonna di oltre mille autocarri si era venuta ad attestare vicinissima al punto dove brillavano le ultime mine e risuonavano gli ultimi colpi di piccone, sul versante nord di passo Aifti, che gli indigeni chiamano anche piccolo Mecan. Passo Mecan vero e proprio, quello della battaglia del 31, è a qualche chilometro più ad oriente. Dal lato opposto, un'altra colonna, questa di muletti e cammelli, vedeva dall'avere seguito e servito la marcia del primo Corpo, nostava in attesa dello stesso segnale di via libera, e procedeva man mano che il diaframma subiva assottigliamenti. Verso le nove e mezza si realizzava il primo congiungimento, il primo incrocio delle colonne. Guardando le cose un po' dall'alto si potrebbe dire che la strada carrozzabile Asmara-Addis Abeba aveva avuto il suo battesimo. I perfezionamenti, verranno; e col sollo alle miracolose.

L'epopea della strada

La parola al calendario e alle cifre: la battaglia dell'Endertà, il 16 gennaio, trovava la strada italiana solo fino a Scelicot, dove i nostri soldati-operai, si erano spinti alno da parecchi giorni prima, infischiandosi allegramente del nemico, che se ne stava affacciato come ad un grande balcone, alla sovrastante ripa della Amba Aradam. Subito dopo la battaglia, soldati e operai si buttavano a gara verso sud e raggiungevano in breve la quota 2510, sotto passo Alagi, dove l'immane lavoro imponeva uno dei compiti più ardui fra tutti quelli che i costruttori di strade si erano trovati a dover affrontare dal principio della guerra sino a quel giorno. Cinquecento metri di dislivello, quasi a picco; necessità di aggirarlo ed espugnarlo — è la parola che ci vuole — con oltre ottomila metri di incisione, ora nella roccia viva, ora nell'argilla insidiosa. Intanto altre migliaia di braccia lavoravano sul versante sud. Il 23 marzo avvenne l'inaugurazione dei due tronchi. Passo Alagi, ora ribattezzato Passo Toselli, è aperto a qualunque tipo di transito. La battaglia del 31 marzo, dovette ancora servirsi di cervée someggiate e di qualche moto-carretta specializzata in acrobazie alpinistiche.

Vittoria anche su passo Mecan: nemico in fuga. L'epopea della strada ripiglia in piano. Il primo Corpo combatte, cammina, lavora. Il Comando superiore del Genio batte nell'impresa tutte le sue risorse.

Ora si tratta di andare avanti. Fra Alomatà e Dessiè, come ricordavo, una specie di piato rotabile c'è: ma non più che una specie. Ci sono da traversare vecchie tra fiumi e torrenti, senza la più piccola idea di una qualsiasi voglia cosa che assomigli ad un ponte.

Intanto a Dessiè sono attesi il I e il III Corpo d'Armata.

Festoni di garza

Le ultime notizie da Dessiè recano che la città ha ripreso nel modo più completo la sua vita normale. Le venditrici di teco fanno affari d'oro con gli ascari. Numerosi armati di ras Immirù sono stati trovati nei dintorni di Dessiè, e hanno fatto stamani atto di sottomissione al nostro Comando. Essi hanno dichiarato di aver seguito il negus nella sua ritirata fino a Dessiè, sotto la minaccia della guardia personale dell'imperatore, ma di essersi subito liberati alla prima occasione: cioè quando ogni e qualunque segno elemento dell'autorità imperiale apparve dissolto. Naturalmente essi sono oggi trattati come prigionieri di guerra.

Si conferma che Asfauossen, il principe ereditario sciano, partì da Dessiè con pochissima scorta e che attraversando la città piangeva come un fanciullo.

La presenza in città di un ospedaletto della Croce Rossa francese, è già cosa nota. Ora si apprende che si è trovato a Dessiè anche un ospedaletto inglese; sul quale però si era abbattuta, nell'imminenza dell'arrivo italiano, la gioia saccheggiatrice degli abitanti dei villaggi circostanti. Più che di un vero e proprio atto di ladreria e di furia, pare che il depredamento della tenda della Croce Rossa britannica sia stato originato dal desiderio da parte degli indigeni di venire in possesso di drappi e di carte utili all'imbandieramento dei tucul e delle vie. Infatti tali villaggi e la medesima Dessiè apparivano oggi tutti avvolti in ventolanti e candide pacifiche garze, e in grandi strisciosi di sottile carta igienicissima.

I magazzini di Dessiè erano ancora colmi di orzo. Il bestiame ritrovato in tutta la regione intorno assomma armai a parecchie migliaia di capi.

Fra due giorni o tre, anche i giornalisti addetti al Comando Superiore faranno la conoscenza diretta della capitale Uolla, ora fino ad oggi non sono potuti pervenire, per le ragioni già largamente illustrate, inerenti alla strada, che le Divisioni del Corpo d'Armata Eritreo hanno percorso a piedi.

Renzo Martinelli

Il figlio di Aileu Burrù si sottomette a Dessiè

Asmara, 16 notte.

(A. M.) - Tutti gli europei che si trovavano a Dessiè avevano abbandonato la città. Una parte della popolazione indigena, prima dell'arrivo delle truppe italiane, ha saccheggiato i Consolati, gli ospedali, le abitazioni europee. E' stato raccolto ingente materiale bellico di ogni specie e sono stati trovati numerosi autocarri.

Si è presentato al Comando italiano per fare atto di incondizionata sottomissione il ribelle Zewdè Allek, figlio di Aileu Burrà, accompagnato da ceri sottocapi e da numerosi armati.

3540 Km. di strade

costruite nei territori occupati

Asmara, 16 notte.

Nei territori occupati dalle Forze Armate della Somalia, sono stati costruiti complessivamente 1230 Km. di strade, con opere d'arte che consentono normalmente lo svolgersi del traffico nei due sensi. Complessivamente nel fronte nord ed in quello sud sono state costruite strade per Km. 3540, che si spingono fino ai punti più avanzati della nostra occupazione.

Il Duca di Ancona parte per l'A. O.

Spezia, 16 notte.

Questa sera, ossequiato alla stazione dalle autorità con a capo S. E. il Prefetto Mariano e l'ammiraglio De Feo, comandante del Dipartimento militare marittimo, è partito S. A. R. il Duca d'Ancona, che si reca in A. O.

IL VOLO SU ADDIS ABEBA

Gli atterraggi fuori campo di Ciano e Farinacci

Roma, 16 notte.

Sull'ardimentosa impresa compiuta dalla nostra aviazione nei tradici apparecchi da bombardamento e nove da caccia sulla capitale etiopica, il giorno 13 scorso, si hanno oggi i seguenti nuovi particolari.

Gli apparecchi, tornati dal volo su Addis Abeba, hanno dovuto compiere due atterraggi fuori base. Alcuni apparecchi atterrarono al piccolo campo di Quoram per collaudarlo, non essendovi mai sceso alcun trimotore. I trimotori che hanno effettuato la prova erano quelli del colonnello Balstrocchi e di Vittorio Mussolini. La prova è riuscita felicemente.

Imprevista fu la discesa fuori campo degli apparecchi che recavano Galeazzo Ciano e l'on. Farinacci. All'apparecchio di Galeazzo Ciano si fermò un motore laterale, mentre era in volo su Addis Abeba. Durante la via del ritorno l'apparecchio di S. E. Ciano aveva la velocità ridotta, cosa che costringeva l'apparecchio dell'onorevole Farinacci a compiere larghe evoluzioni, per non abbandonare il compagno. Giunto in vista del lago Ascianghi, S. E. Ciano giudicava impossibile sollevarsi per superare la catena dei monti Alagi, e quindi decideva di atterrare a Quoram. Anche tale atterraggio è riuscito felicemente, non ostante che mentre l'apparecchio si era abbassato a venti metri dal suolo per riconoscere solamente il punto migliore per prendere terra, anche l'altro motore si fermasse, costringendo l'apparecchio ad un irrimediato atterraggio estremamente difficile. Un brusco voltafaccia fatto fare all'apparecchio, impediva che questo cozzasse contro il ciglione che limitava il campo. Il trimotore non subiva danni e l'equipaggio rimaneva incolume, grazie all'abilità della manovra.

Frattanto l'apparecchio dell'on. Farinacci, nel compiere una evoluzione per non distanziare l'apparecchio di Ciano, rimaneva in difetto di benzina, ed era costretto ad atterrare in un campo di fortuna nella piana di Cobbò. Appena l'apparecchio ebbe compiuto il difficile atterraggio, si mise immediatamente in contatto attraverso la radio con la base, dalla quale partì immediatamente un apparecchio di soccorso per riconoscere la località e provvedere al carburante e ai viveri, ma il sopraggiungere delle tenebre rendeva impossibile individuare l'apparecchio che, ai primi chiarori dell'alba, era avvistato da altro aereo a bordo del quale era Bruno Mussolini, che atterrava accanto all'apparecchio dell'on. Farinacci. Un'ora dopo entrambi gli apparecchi ripartivano verso la base.

Vittoria intangibile

La ferocia sanzionista che non riuscì a fermare la nostra prodigiosa avanzata, accenna già apertamente a sabotare la nostra vittoria. E' il volto piratesco di Versailles che riappare. Ma l'infamia del 1919 non potrà ripetersi. La vittoria non sarà mutilata.

Inghilterra e Francia accaparrarono tutti i mandati coloniali, dalla Palestina al Tanganika, dalla Siria al Togo e al Camerun. L'Italia lasciò loro il libero possesso di tali acquisizioni. Ma la vittoria etiopica, conseguita a prezzo di sangue, di oro e di durissima resistenza, è vittoria di tutto un popolo, sacra, inviolabile e intangibile.

(Il Popolo d'Italia)

L'inizio delle grandi pioggie non può più salvare il negus

ASMARA, 16 notte.

Gli stranieri provenienti dall'Abissinia, dichiarano che si era sempre considerata Dessiè come il pilastro capitale della difesa etiopica, dove la forza militare dell'impero si sarebbe impegnata a fondo in una estrema resistenza. Il negus aveva speso enormi somme di denaro per mettere Dessiè nella condizione di resistere anche ad un nemico potente e numericamente superiore.

L'occupazione di Dessiè trova la sua giustificazione solamente in due ordini di fatti: primo, la celerità dell'azione del Maresciallo Badoglio, che non ha lasciato il tempo al nemico di riprendersi e all'imperatore di giungere alla capitale; secondo, il collasso militare, politico ed ecclesiastico dell'impero etiopico, che è stato minato nelle sue basi tradizionali, feudali e regionali dalla politica ambiziosa e personale del negus Selassiè e che è storicamente inaridito nella sua medesima essenza statale dalla ferocia dell'oppressione sciana, sotto la quale le infelici popolazioni, dissanguate, depauperate, avvilite, soffocate, avevano piegato rassegnatamente la schiena, come sotto un castigo di Dio, aspettando la liberazione dalla sua misericordia.

L'occupazione italiana è considerata, dall'ottanta per cento delle genti dell'Etiopia, come l'indice che la collera di Dio è finalmente placata. L'Etiopia, che certi ambienti europei avevano creduto capace di battere l'Italia, presenta — viceversa — un quadro miserando. Sconfitti tutti i suoi eserciti, esautorati tutti i suoi ras, mezzo impero occupato dagli italiani, l'imperatore in fuga, il principe ereditario fuggiasco e piangente, varie popolazioni insorte, molte altre sottomesse all'Italia, le resistenti alla vigilia di insorgere, compromessi i favori agricoli dell'annata, vuote le casse dello Stato, inaridite le principali fonti del rifornimento delle armi per essere stati tagliati dagli italiani i canali conduttori, crollato il prestigio militare della casta sciana dominante, esautorato il prestigio del trono all'interno, svalutato all'estero il prestigio dell'Etiopia per la sua rivoltante, documentata barbarie e le sue sfacciate continue menzogne e la sua mancanza di vigore organico, la capitale esposta irrimediabilmente alle iniziative militari del Maresciallo Badoglio, in piena anarchia brigantesca lo Stato.

L'impero crolla sulle sue basi e si aggrappa ormai unicamente a Ginevra dove, però, la documentazione della sua barbarie e il fatto compiuto della sua disgregazione, stanno aprendo gli occhi alla maggioranza degli Stati. Anche le speranze, in « articulo mortis », di quegli amici dell'Etiopia che confidavano nella stagione delle grandi piogge per dare all'impero bacchegiante un periodo di respiro, sono distrutte dal fatto che ci troviamo appena al sedici di aprile e che esse cominciano solamente nella prima decade di giugno. L'Esercito Italiano ha quindi a sua disposizione circa due mesi, senza dimenticare che all'inizio delle grandi piogge, esso si troverà dove le grandi piogge non potranno più disturbarlo.

(Stefani).

Crescente sgomento ad Addis Abeba

Gibuti, 16 notte.

(A. R.) - Nella capitale etiopica regna la più grande confusione, e l'esodo della popolazione assume di ora in ora proporzioni più vaste. La città è ormai quasi deserta, e i pochi che vi sono rimasti si affrettano a fare bagaglio, temendo di vedere apparire da un momento all'altro gli aeroplani italiani nel cielo della capitale.

In Addis Abeba non si ha ancora nessuna precisa notizia circa la località ove si sia rifugiato il negus, nella sua fuga disperata. Alcuni viaggiatori arrivati a Gibuti con l'ultimo treno affermano di aver visto nei depositi della stazione ferroviaria della capitale etiopica un convoglio ferroviario composto di alcuni vagoni speciali. Sembra che il negus abbia fatto giungere dal suo misterioso rifugio l'ordine di tener pronto quel treno per una sua eventuale fuga, in caso disperato. La previdenza del negus — a detta dei viaggiatori — non finirebbero qui. Se la ferrovia non potesse più servire alla sua fuga, nel caso che gli italiani se ne impadronissero prima che egli abbia potuto mettersi in salvo attraverso il confine, il negus sarebbe custodire in una località tenuta nel più assoluto segreto, nei dintorni della capitale, un aeroplano con i serbatoi già pieni di benzina, e pronto al volo. Nel caso di una fuga aerea, non è improbabile che l'aeroplano volgerebbe la sua rotta verso il Kenia, per mettersi al sicuro, sotto la protezione inglese.

Nella capitale circola inoltre la voce, sempre secondo quanto riferiscono i viaggiatori, che il principe ereditario avrebbe inviato al Comando italiano alcuni emissari, per trattare per suo conto la fine delle ostilità e per gettare le basi di un protettorato italiano nel territorio dell'impero etiopico.

Il Sovrano e il Duce ricevono gli ufficiali francesi

L'offerta dell'urna con la terra del campo di Bligny - Il saluto del Capo del Governo

Roma, 16 notte.

Stamane alle undici e quindici i 400 ufficiali della riserva francese ospiti di Roma, guidati dal generale Sornon si sono recati al Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re. Gli ufficiali sono stati ricevuti alla Reggia dal Mastro delle cerimonie principe Ruffo di Calabria e sono stati introdotti nella sala degli Specchi dal Primo Mastro delle cerimonie Conte di S. Elia, che li ha annunziati a S. M. il Re. Gli ufficiali si sono allineati nella sala predetta e in un'altra attigua e subito dopo è apparso il Sovrano, che era circondato dal Primo Aiutante di Campo generale marchese gen. Acinori di Bernezzo e da tutti gli ufficiali della sua Casa Militare.

S. M. il Re, dopo essersi intrattenuto affabilmente a parlare con il generale Sornon e con gli altri dirigenti il pellegrinaggio, ha percorso, seguito da essi, le due sale passando in rivista gli ufficiali che hanno elevato vibrante il grido di « Viva il Re! ». Le acclamazioni si sono rinnovate fervidissime quando il Sovrano ha lasciato la sala.

Dal Quirinale gli ufficiali della riserva francese si sono diretti a Piazza Venezia. Una folla grandissima era adunata sulla piazza. Passando lungo le due immense ali che essa formava fra via Cesare Battisti e il monumento, gli ufficiali francesi hanno lanciato il grido di « Viva l'Italia! », cui ha risposto, con manifestazioni di calorosa simpatia per i combattenti francesi, la moltitudine. Ai piedi della scalea erano ad attendere il corteo il presidente dell'Associazione nazionale Mutilati on. Delcroix e i rappresentanti delle altre Associazioni combattentistiche.

All'arrivo del corteo la musica dei Giovani fascisti ha intonato la Marsigliese e quindi la Marcia Reale e Giovinezza mentre si levava scrosciante l'applauso della folla. Gli ufficiali francesi ordinati su lunghe file hanno salito la scalea gradinata sull'« attenti » di fronte all'Altare della Patria.

Lo musica ha intonato allora la Canzone del Piave », mentre gli ufficiali salutavano militarmente la Tomba del Milite Ignoto e i vessilli si inchinavano, il generale Sornon ha deposto una grande corona d'alloro con nastri dai colori francesi e recante la seguente scritta: « Omaggio degli Ufficiali della riserva francese ai loro fratelli d'armi italiani ».

Lasciato il monumento, gli ospiti si sono riordinati in colonne e, salutati dalle dimostrazioni di simpatia della folla, sono saliti in Campidoglio dove hanno sfilato innanzi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Presso l'Ara essi hanno deposto una corona con la scritta: « Gli Ufficiali della riserva francese ai Martiri della Rivoluzione fascista ». Prima di allontanarsi, gli ufficiali francesi hanno rinnovato le loro calorosissime acclamazioni all'Italia e hanno fatto salutato con spirito cameratesco con le Camicie Nere presenti alla manifestazione d'omaggio e con la folla che li circondava.

Alle ore 18 il generale Sornon e la rappresentanza degli ufficiali della riserva francesi si sono recati a Palazzo Venezia per offrire al Duce l'urna con terra del campo di battaglia di Bligny. Mentre il generale Sornon e la rappresentanza si trattenevano a Palazzo Venezia, nella piazza si adunavano gli ufficiali francesi e una grande folla di popolo acclamante. Anche gli ufficiali francesi levavano alte grida di « Viva l'Italia e Mussolini! ».

Alle 18,30 la vetrata del balcone centrale di Palazzo Venezia si è schiusa e il Duce è apparso alla folla, che lo ha accolto con una lunga e vibrante ovazione. Il Duce, che indossava la divisa di orbace, ha risposto più volte alle acclamazioni salutando romanamente.

Dopo avere sostato per qualche istante al balcone, il Duce si ritira, ma la folla che ormai occupa quasi tutta la vasta piazza, continua ad acclamare entusiasticamente. Il Duce torna al balcone, sorride agli ufficiali francesi e alla folla e fa cenno di voler parlare. Gli applausi e le grida cessano come d'incanto. Allora Mussolini rivolge agli ufficiali francesi parole di saluto e di simpatia, accolte da fervide acclamazioni.

LE CASSE CONTENENTI L'ORO E L'ARGENTO OFFERTO ALLA PATRIA dagli italiani d'Egitto, sono state spedite in Italia, avendo il Governo egiziano tolto il divieto. La fotografia mostra le casse davanti alla porta del Consolato italiano di Alessandria, poco prima dell'imbarco sul piroscafo « Esperia » che le ha trasportate in Patria.

I TREDICI SFIDANDO I FULMINI DI EDEN

cercano di salvare la possibilità di negoziati

Il ministro britannico resta solo con Vasconcellos nel considerare chiusa la fase conciliativa -- Le condizioni poste dall'Italia: trattative dirette coll'Etiopia

Prime reazioni?

Basta leggere la cronaca della seduta del Comitato dei Tredici per valutare a quale basso grado di sicofantismo dovrebbero essere affidati i destini dei popoli. Si pone come dato di fatto centrale e tutta la discussione che l'Etiopia abbia una delegazione responsabile la quale sia in diretto contatto col negus incalzato e costretto a camuffarsi dietro l'avanzata inesorabile dei soldati di Badoglio e di Graziani! E dalla parola di un senzapatria quale è il prof. Jèze, cacciato dagli studenti di Parigi dal suo seggio alla Sorbona, massone agli stipendi di Addis Abeba e di Londra, dovrebbe dipendere la sorte della pace o della guerra! Tutto ciò sarebbe ridicolo e farebbe se non rivelasse a quale punto di decadenza sono giunte le classi dirigenti europee.

Tuttavia dalle indiscrezioni sulla seduta, dalle vivaci discussioni svoltesi intorno ad una questione procedurale, si notano delle reazioni che alcuni mesi or sono sarebbero state inconcepibili: il sig. Eden non trova più dei delegati che si inchinano ad ogni sua pretesa; la fedelissima guardia del corpo pronta a tutte le viltà e a tutti i crimini si è ridotta ai miserabili rappresentanti del Portogallo e del Messico. Gli altri parlano, discutono, confutano o per lo meno si trincerano dietro silenzi eloquenti. La maschera del paladino dei sacri principi societari è caduta inesorabilmente coll'atteggiamento assunto dal Capo del *Foreign Office* in occasione della rimilitarizzazione renana; e più egli si affanna a favore del negus, più naturale si afferma il giudizio dei due pesi e delle due misure della politica britannica. Non c'è dubbio che se i delegati della Francia, forti dell'unanime parere del popolo francese, terranno duro, il *bluff* edeniano scoppierà, come sarebbe nella natura delle cose.

Non bisogna tuttavia illudersi; gli uomini convenuti a Ginevra, per quanto incerti e inquieti, sono troppo schiavi della mentalità e dei metodi societari per essere capaci di quella risolutezza che sarebbe necessaria nella responsabilità del momento che attraversiamo. La manovra di trincerarsi dietro quel poveruomo di Unide Mariam e quel mercenario di Jèze è il paravento che potrà permettere a Eden ogni sorpresa. Naturalmente sul fronte ginevrino: ché, su quello etiopico le sorprese ai nostri danni sono impossibili.

La seduta dei Tredici

Ginevra, 16 notte.

La conciliazione, che può essere paragonata a una commedia, ha avuto oggi una delle sue giornate più importanti e più imbrogliate. Poichè si recitava a soggetto, le maschere che per ordine del signor Eden agiscono sulla scena di Ginevra hanno dovuto improvvisare parti difficilissime, se non del tutto nuove. Da Vasconcellos, che uno spiritoso cameriere del suo albergo chiama De Fresconcellos, ha sudato quattro camicie per essere più realista del re, cioè più edenista del sig. Eden. Lo segnaliamo subito ai fischi della platea, perchè egli è stato quest'oggi la maschera più in vista, quella che merita di raccogliere torsi e pomodori fradici per la parte di tiranno che gli è stata affidata. Mentre quasi tutti, perfino i figuranti, come l'australiano Bruce, si rendevano conto della gravità dell'ora, e lo stesso signor Eden si teneva nell'ombra coi suo zelo sanzionista, De Vasconcellos sosteneva a gran voce tutte le proposte inglesi. Non è stato ascoltato e poco è mancato che il Uranos venisse bastonato.

Il comunicato

Alla fine della seduta dei Tredici, svoltasi nel pomeriggio di oggi, è stato infatti emanato un comunicato che rinvia di 24 ore ogni decisione sulla continuazione da dare alla conciliazione. Dice infatti il comunicato che «*il Comitato dei Tredici ha avuto il rapporto del suo Presidente sulle conversazioni che, assistito dal Segretario Generale, egli ha avuto con le due Delegazioni, l'italiana e la etiopica. Il Comitato ha ritenuto utile che il Presidente e il Segretario Generale facciano conoscere alla delegazione etiopica il risultato della conversazione che ha avuto luogo nel pomeriggio con la Delegazione italiana. Una nuova riunione è prevista per domani nel pomeriggio alle ore 16*».

Come si è svolta la seduta? La cronaca, quale risulta dalle numerose indiscrezioni che circolano stasera, è quanto mai sintomatica. Dopo il lungo esposto fatto da De Madariaga per rendere conto dei colloqui da lui avuti con le due delegazioni, lo stesso ha specificato come da un primo contatto avuto con l'etiope Uolde Mariam risultava che la delegazione abissina non intendeva accettare le proposte italiane, mantenendo che i negoziati di pace devono essere condotti attraverso la Società delle Nazioni e a Ginevra. De Madariaga avrebbe quindi chiarito che cosa si intendeva da parte italiana per negoziati diretti.

Le premesse di Aloisi

Il barone Aloisi aveva fin da ieri sera specificato al sig. De Madariaga la realtà della situazione quale si presenta dopo le vittorie italiane le quali creano uno stato di fatto da cui non si può assolutamente prescindere.

Dopo aver parlato della decisione recentemente presa dal Consiglio dei Ministri, della impossibilità di giungere ad una soluzione al cento per cento societaria, il barone Aloisi aveva fatto presente l'opportunità di un negoziato diretto fra l'Italia e l'Etiopia, negoziato al quale era opportuno non mescolare nè una mediazione societaria nè un rappresentante della Lega con funzione di osservatore. E ciò, nell'interesse stesso della Società delle Nazioni la quale, se avesse preso parte a questi negoziati, in caso di un esito sfavorevole, avrebbe subito il contraccolpo di un simile fallimento.

La premessa dei negoziati diretti, veniva dal barone Aloisi riaffermata su due fronti — se così possiamo esprimerci —: su quello ginevrino e su quello dell'Africa Orientale. Infatti i negoziati diretti a Ginevra — o meglio a Ouchy, si era detto, pensando al felice risultato di quelli conclusivi della guerra italo-turca — avrebbero dovuto svolgersi al fine di preparare un armistizio in A. O. che dovrebbe essere trattato fra il nostro Stato Maggiore e i rappresentanti etiopici, direttamente sul posto.

Ad una richiesta del signor De Madariaga, «se l'Italia fosse per un negoziato nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del patto», il barone Aloisi rispondeva che l'Italia è per l'applicazione integrale del patto dato che nel Covenant societario sono compresi anche degli articoli che possono assicurare al nostro Paese il pacifico possesso della Etiopia, sia pure con una formula societaria. Il barone Aloisi concludeva quindi ribadendo sulla necessità di garantire la sicurezza al nostro Corpo di spedizione in Africa Orientale, facendo notare come questa fosse specialmente importante di fronte alla mobilitazione in massa decretata dal negus. Tale sicurezza non poteva raggiungersi che mediante la occupazione di alcuni punti strategici, e tra gli altri, della capitale etiopica, ed il controllo di tutti gli sbocchi fra l'Etiopia e le vicine colonie attraverso le quali affluiscono armi e munizioni ai resti di quello che fu l'esercito del negus.

Questi punti sono stati delucidati dal signor De Madariaga al Comitato dei Tredici.

L'intervento di Bruce

Su questo quesito dei negoziati diretti si è avuta in seno ai Tredici una lunga e movimentata discussione. Risulta che il signor Eden è intervenuto varie volte, sostenendo che dalle richieste italiane risultava evidente come l'Italia non intendesse cessare le ostilità e rifiutasse, in sostanza, la cooperazione della Lega ai negoziati di pace.

Un intervento quanto mai interessante è stato — come abbiamo accennato — quello dell'australiano Bruce, il quale parla con l'autorità che gli deriva dall'essere Presidente in carica del Consiglio. Il signor Bruce ha sostenuto che occorreva dare nuovo incarico a De Madariaga perchè si riponesse in contatto con la delegazione etiopica e in particolare chiarisse meglio a quest'ultima l'importanza e il significato che da parte italiana si dava al principio dei negoziati diretti.

L'intervento del signor Bruce ha prodotto, come è facile immaginare, una enorme impressione, in quanto che egli ha sostenuto una tesi diametralmente opposta a quella del signor Eden, esigendo in certo qual modo che si esercitasse opera di persuasione sugli etiopi per indurli a negoziare.

La tesi del signor Bruce è stata ripresa da Paul Boncour. Il delegato francese ha posto in rilievo come fosse appunto opportuno che De Madariaga si mettesse nuovamente in contatto con gli etiopi e spiegasse loro quale era la forma e il metodo che la delegazione offriva per l'inizio dei negoziati.

Nello stesso senso ha parlato Zaldumbide, il coraggioso rappresentante dell'Ecuador che, come è noto, ha denunciato recentemente le sanzioni).

Il polacco Kormanicki ha parlato per sostenere l'opportunità che da parte delle Potenze interessate direttamente nella questione del conflitto abissino si assumessero le responsabilità che comportava la situazione e si facesse il possibile per provocare un accordo finale.

Molta impressione produceva fra i Tredici il fatto che il delegato sovietico, che finora è stato fra i più decisi sanzionisti, si sia astenuto da qualsiasi intervento.

Al termine di questa discussione il signor De Madariaga dichiarava che, poichè la maggioranza dei membri del Comitato si era dimostrata favorevole a che egli si rimettesse nuovamente in contatto con la delegazione etiopica, egli sens'altro si sarebbe conformato a questo desiderio, riprendendo domani stesso le conversazioni con Uolde Mariam. Ma il signor Eden non è parso soddisfatto di questa inattesa conclusione di De Madariaga. Sicchè il rappresentante inglese dichiarava che se quest'ultimo tentativo non avesse dovuto sortire l'effetto desiderato e che se la delegazione etiopica fosse rimasta ferma nel suo atteggiamento negativo, il Comitato dei Tredici avrebbe dovuto trarre le necessarie conclusioni, dichiarando fallito il tentativo di conciliazione, con tutte le conseguenze che una tale decisione comportava.

La nuova situazione

L'intervento di Eden è stato vivacemente controbattuto. In particolare De Madariaga avrebbe dichiarato che il Comitato dei Tredici non aveva alcuna competenza per fare una tale constatazione, la quale, se mai, spetterebbe al Consiglio societario, di cui il Comitato dei Tredici non è che una emanazione. Nel caso pertanto che il nuovo tentativo effettuato presso gli etiopi non dovesse dare il risultato desiderato, il Comitato dei Tredici dovrebbe limitarsi a riferire al Consiglio circa l'esito dei suoi sforzi.

La tesi del signor Eden è stata ripresa in pieno da De Vasconcellos, il quale si è agitato a lungo per cercare di impegnare fin d'ora il Comitato dei Tredici a procedere alla convocazione del Comitato dei Diciotto nel caso del fallimento del tentativo che sarà avolto domani presso gli etiopi. Ma il signor De Madariaga è rimasto fermo sulla sua posizione e la seduta è stata tolta senza che nessuna decisione in proposito venisse presa.

La nuova situazione determinatasi in seguito allo schieramento inatteso che si è avuto in seno al Comitato dei Tredici contro le inaudite pretese del signor Eden e dell'imperialismo britannico, risulta evidente dalle dichiarazioni fatte stasera, in tono minore, dal portavoce dello stesso Eden, il signor Wright, capo ufficio stampa della delegazione inglese. Il signor Wright ha detto che la giornata di domani è da considerarsi come di carattere veramente decisivo: la decisione però non spetta alla Inghilterra ma all'Etiopia perchè nessuno ha la possibilità di forzare la delegazione di questo paese ad agire in un senso o nell'altro. Dopo alcune frasi grottesche intorno all'inizio della stagione delle piogge e alla magnifiche sorti del sanzionismo, il sig. Wright, posto di fronte a un preciso quesito presentato da un giornalista circa un'eventuale convocazione del Comitato dei Diciotto, si è trincerato dietro la persona del signor De Vasconcellos: è a questo ultimo, egli ha detto, che spetta una decisione in proposito.

Guido Tonella

Malessere a Parigi

Parigi, 16 notte.

L'annuncio che l'Etiopia, o per meglio dire, l'Inghilterra rifiuta di accettare le condizioni preliminari poste dall'Italia per l'apertura di trattative di pace, riacutizza il malessere di queste sfere. Si attende da un momento all'altro, con non dissimulata preoccupazione, la convocazione del Comitato delle sanzioni che la stampa ufficiosa, inutile come sempre, tenta far scongiurare dall'opinione sostenendo che se i Diciotto si riuniscono, ciò non implica necessariamente che essi debbano accordarsi per l'inasprimento dell'assedio contro l'Italia. Non si sa fino a questo momento se Flandin abbrevierà il proprio soggiorno presso gli elettori per recarsi a Ginevra direttamente da Digione: ma gli informatori di parte sinistra prevedono che nell'eventualità di un voto sulla sanzione petroliera, la Francia si asterrà, invocando la propria qualità di paese non produttore di petrolio. Soltanto quando in seno ai Diciotto venissero ventilate sanzioni più gravi, il governo di Parigi farebbe conto di passare nettamente alla opposizione.

Nuove incertezze

Si ignora sino a qual punto tali pronostici rispondano a verità. Ma nell'affermativa, si avrebbe diritto di concludere che il gabinetto Sarraut ha già fatto un passo indietro se teniamo conto che nel suo ultimo colloquio con l'Ambasciatore d'Italia il capo del governo si era pronunciato, a quanto pare, contro la stessa pura e semplice convocazione del Diciotto. Comunque, nella persistente incertezza circa le intenzioni definitive della Francia responsabile, incertezza già troppe volte lumeggiata e spiegata perchè meriti conto insistervi, quel che non si può negare è che la stampa, all'infuori dei soliti due o tre organi magni delle sinistre, non è mai apparsa così favorevolmente intonata come adesso nei riguardi della causa italiana.

Le condizioni preliminari dell'Italia, rese note da un dispaccio dell'*Havas*, vengono giudicate generalmente logiche e legittime.

Esse non hanno suscitato sorpresa, l'opinione francese essendo ormai persuasa, nella sua grande maggioranza, che la campagna sia vinta e che l'occupazione materiale di Addis Abeba non possa più tardare. In questi ambienti si aggiunge, anzi, di non comprendere esattamente quale possa essere il governo etiopico che ha rifiutato le domande dell'Italia, visto e considerato che del negus non si ha più notizia da varii giorni e che la semplice supposizione che i ministri ancora presenti nella capitale abissina possano, nella situazione disperata del paese, respingere la pace, giustifica la più profonda incredulità. Il pref. Jèze e Uolde Mariam pretendono forse di creare da soli una nuova Abissinia sulle sponde del Lemano, a uso e consumo dell'Inghilterra?

Nei confronti di quest'ultima il linguaggio degli organi più rappresentativi, raggiunge, ad onta dell'inalterata sobrietà di stile, un'energia di tono singolare.

Contro il ricatto inglese

Il *Temps*, dopo aver assicurato nel proprio editoriale che la Francia a Ginevra lotterà con ogni sua forza per mantenere aperta la strada ai negoziati di pace, scrive seccamente:

«Nell'affare restano, infinitamente più grave per la pace europea, gli inglesi non hanno smesso di sostenere che, prima di ricorrere a misure di pressione contro il Reich, conveniva esaurire tutti i mezzi di conciliazione a disposto della scarsa buona volontà manifestata sin qui dalla Germania. Essi non hanno dunque nulla da eccepire se la Francia adotta identico atteggiamento circa il conflitto etiopico e si sforza di esaurire tutti i mezzi di conciliazione, soprattutto adesso che la prospettiva dei negoziati esiste e che si ha diritto di attendere dall'Italia un gesto che faciliti la presa di contatti».

Sauerwein, su *Paris Soir*, dichiara anch'egli che bisogna continuare gli sforzi per la pace, e che il meglio è lasciar le mani libere all'Italia affinchè conclusa in Africa un armistizio senza intervento di terzi, riservandosi di dare a questo armistizio il valore di un accordo preliminare che servirebbe di base alla pace da concludersi poi a Ginevra. La *Journée Industrielle* osserva che l'aggravamento delle sanzioni sarebbe una recidiva nell'errore col solo risultato di aumentare la confusione europea, mentre l'Italia continuerebbe ad agire militarmente senza darsene per inteso. Identico parere esprimono il *Jour*, l'*Intransigeant*, la *Liberté*.

Sembrerebbe, insomma, che la stampa parigina, di fronte all'incalzare degli avvenimenti, faccia un serio sforzo per trovare l'orientamento giusto, sottraendosi alla ossessione del ricatto britannico. Ma in assenza di un gesto preciso, netto, inequivoco del governo, quale conto è lecito tenere di queste manifestazioni della stampa pubblica?

Lo spunto più interessante della giornata è dato dai commenti che ispira l'accenno fatto ieri da Sarraut alla possibilità che la Francia abbandoni la Lega. Secondo il *Temps*, gli inglesi faranno bene a meditare le parole del Capo del Governo francese, delle quali, dopo lo spettacolo di impotenza e di intrighi offerto in questi ultimi mesi da Ginevra, nessuno ha il diritto di dichiararsi sorpreso. Ma l'organo ufficioso, come parecchi altri fogli parigini, sembra ritenere che Sarraut abbia parlato a intenzione non solo dell'Inghilterra ma anche delle piccole Potenze societarie. Sono, infatti, queste ultime che hanno maggiore interesse a tenere in vita la Lega. La Francia, a rigore, può difendersi da sè. Ma che faranno la Piccola Intesa, la Danimarca, la Svezia ecc., il giorno che la Francia, accertasi che la istituzione societaria è lo strumento di una politica particolare, ritenesse preferibile ritirarsi sull'Aventino?

Nulla contro l'Italia

Notevole è, in rapporto, con tali avvertimenti francesi, a quei membri dell'istituto ginevrino che non hanno fatto sin qui se non avallare semplicemente tutte le cambiali girate su di loro dall'Inghilterra, nell'illusione di servire i propri interessi, l'atteggiamento dell'organo societario «La Tribune des Nations», sul quale troviamo non meno di tre grandi articoli in favore di una soluzione italiana del problema etiopico. In uno di questi articoli, Pierre Dominique scrive che fermare l'Italia sulla strada di Addis Abeba è impossibile, e che l'Inghilterra non possiede sul Governo di Roma quei mezzi di pressione indiretta che crede. Anche se Londra avesse dato o desse carta bianca al Reich in Austria per mettere l'Italia nell'imbarazzo, ciò non muterebbe affatto la sostanza delle cose. Tra pochi mesi l'Italia potrà alleggerire i propri effettivi africani e d'altronde, anche se non lo potesse, essa è abbastanza forte sulle Alpi, sopratutto dopo la riforma militare austriaca, per fronteggiare la situazione da sola. Il suo esercito ha dato tali prove di efficienza da imporre il rispetto a chiunque. L'atteggiamento inglese potrebbe avere importanza quando dipendesse da Londra appoggiare o non appoggiare l'Italia sul Brennero e in Tirolo. Ma tutti sanno che l'Inghilterra non è in grado di esercitare la menoma azione militare in quel settore, e che di conseguenza anche qualora essa promettesse all'Italia il suo appoggio, gli italiani sarebbero al punto di prima.

Londra — secondo il Dominique — non può premere sull'Italia se non attraverso Parigi. Ma Parigi ha bisogno assoluto di Roma, giacchè in caso di pericolo, il solo aiuto serio e immediato verrebbe di lì.

La conclusione dello scrittore è che non c'è nulla da fare contro l'Italia e che unica cosa da fare è quella di lasciarle organizzare liberamente il suo impero africano, solo modo per riaverla presente in Europa per la difesa della pace.

Chi ricorda gli articoli scritti dallo stesso Dominique un paio di mesi addietro, non potrà negare che il mutamento sia sensibile. Vedremo se, tutti oggi e tutti domani, questi consigli produrranno sull'animo del gabinetto Sarraut-Flandin l'effetto desiderato.

Concetto Pettinato

I Caduti in A. O.

Antonio Scappini, da Volterra, sergente maggiore degli Alpini, caduto a Mai Ceu.

Giovanni Natalia da Omegna, caduto nella battaglia del Lago Ascianghi.

Attilio Vioni, da Fabbrico (Reggio Emilia), caduto all'Amba Aradam (Enderta).

Santo Drigo, da Portovecchio (Portogruaro), caduto sull'Amba Chaden Mara.

Pietro Tarrini, da Chiaromonte, caduto nella battaglia del Tembien.

Guido Zucconi, da Gragnano Trebbiense (Piacenza), caduto nella Saurà.

Florino Carsonio, da Arzago (Calla-rate), caduto a Taga-Taga.

Ugo Andreoli, nato a Brea (Bolzano), morto ad Adi Ugri.

Il pilota "atlantico„ Recagno

perito in un incidente di volo

Roma, 16 notte.

Alle 17,30 del giorno 15 corrente, il maggiore pilota Enea Recagno, appena decollato dall'aeroporto terrestre di Genova, pilotando un apparecchio da turismo tipo Miles Falcon motore Gipsy, per un'in-

prova in vista di motore era costretto a rientrare in campo. Nel tentativo di atterraggio l'apparecchio ha urtato contro uno dei muri del porto. Il pilota è deceduto.

Il maggiore Recagno aveva partecipato alla crociera aerea decennale in qualità di primo pilota.

Il maggiore Enea Silvio Recagno era nato a Cogoleto Ligure l'11 gennaio 1900. Diplomatosi capitano di lungo corso nel 1918 aveva navigato in tale qualità nella marina mercantile. Nel 1920 fu chiamato alle armi. Uscito dalla R. Accademia Navale col grado di guardiamarina di complemento veniva ammesso nella Scuola di pilotaggio della R. Marina e conseguiva il brevetto di pilota militare nel 1921.

Congedatosi ebbe una serie di viaggi avventurosi nella marina mercantile, finchè, costituitasi nel 1923 la R. Aeronautica, entrò come ufficiale nelle squadriglie di impiego distinguendosi nel pilotaggio di apparecchi d'ogni tipo. E' stato fra i primi idrovolantisti a sperimentare il lancio di apparecchi a mezzo di catapulta. Come è noto, egli aveva partecipato alla Crociera Italia-Brasile fino a Bolama dov'era giunto incolume da un grave incidente al decollo.

Balbo in volo da Tripoli per visitare la salma

Genova, 16 notte.

Questa sera alle 17,45, proveniente da Tripoli, è giunto in volo S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, accompagnato dal generale Fouger e dal col. Cagna, suo aiutante di volo, ed assegnato dalle autorità cittadine. Subito si è recato alla Casa del Fascio, a visitare la salma del maggiore Enea Silvio Recagno, due volte atlantico, da oggi esposta nella cappella votiva dei Caduti fascisti, trasformata in camera ardente. S. E. Balbo ha sostato per alcuni minuti in muto raccoglimento dinanzi alla bara dell'eroico «asso».

I funerali del maggiore Recagno avranno luogo domattina: la salma sarà trasportata a Cogoleto, suo paese natale. Lo scomparso era nato nel 1900. Era entrato nell'aviazione nel 1922, e aveva partecipato, come è noto, alle due crociere atlantiche.

Il Foglio di Disposizioni

Le norme per il reclutamento e il lavoro delle mondariso

Roma, 16 notte.

Con *Foglio di Disposizioni* n. 372, il Vice Segretario del Partito comunica le seguenti norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso, per la prossima campagna dell'anno XIV E. F., concordate col Ministero delle Corporazioni:

1) L'avviamento delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli che intendono partecipare alla monda del riso si svolgerà unicamente attraverso l'Ufficio nazionale di collocamento agricolo.

2) Il numero stabilito per la formazione delle squadre non potrà essere aumentato nè potranno essere inclusi uomini se non richiesti dagli agricoltori. Le richieste dovranno essere numeriche e non nominative.

3) Non sarà consentita alcuna modificazione alla percentuale (10 per cento) di unità dai 14 ai 15 anni prevista per ogni singola squadra nel contratto di lavoro.

4) Le tesserine anagrafiche e sanitarie, prescritte dalla legge sulla risaia e rilasciate gratuitamente dall'ufficio nazionale di collocamento agricolo, dovranno essere compilate con assoluta precisione.

5) Gli uffici di collocamento controlleranno severamente le unità partenti e cureranno la regolare sostituzione di quelle assenti.

6) I capisquadra risponderanno della rigida applicazione delle norme emanate dall'Ufficio nazionale di collocamento agricolo per i viaggi di andata e ritorno e cureranno il normale svolgimento della assistenza organizzata nei posti di ricovero, di ristoro e di transito.

7) I capisquadra risponderanno della condotta dei lavoratori affidati al loro controllo.

8) In tutti i dormitori dovranno essere adottate le brande.

9) Le mondine non dovranno condurre i bambini in risaia. La O. N. per la Maternità e l'Infanzia provvederà con propri mezzi alla organizzazione dei relativi servizi.

L'Ufficio nazionale di collocamento agricolo, direttamente o attraverso le organizzazioni interessate, esercitarà un rigoroso controllo sui generi alimentari, sia nei riguardi della qualità, sia nei riguardi della confezione e della quantità. Immediata dovrà essere la segnalazione dei casi di frode e immediate le sanzioni.

10) I capi-squadra dovranno subito denunziare quei casi di infortunio o di malattia che abbiano richiesto il ricovero del malato in ospedale. A tale scopo verranno distribuite apposite cartoline di segnalazione.

11) I capi-squadra dovranno registrare con scrupolosa esattezza, nei libretti-paga, tutte le ore di lavoro, ordinario e straordinario e settimanalmente si recheranno presso l'organizzazione sindacale più vicina per il regolare controllo. I capi-squadra che si renderanno colpevoli di omessa o inesatta registrazione delle ore di lavoro, saranno senz'altro rimpiazzati e deferiti alle competenti autorità politiche e giudiziarie.

12) Nelle giornate festive la mano d'opera impiegata nei lavori di monda del riso, compresa quella immigrata, potrà frequentare le sedi del Dopolavoro.

13) Il presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento agricolo, per tutta la durata del lavoro di monda, si trasferirà nella zona risicola.

Il Duce riceve autorità e gerarchie di Asti

L'offerta di sette lingotti d'oro e di 125 mila lire

Roma, 16 notte.

Nella ricorrenza del primo annuale della provincia di Asti, il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale, le autorità, le gerarchie e le rappresentanze dei maggiori enti, istituti, associazioni della provincia che hanno tenuto a manifestargli la devozione e la gratitudine di quelle fedeli popolazioni.

Il Prefetto ha riferito sull'efficienza e sull'attività svolta dagli organi amministrativi e del Partito. Il Segretario federale ha fatto omaggio di sette lingotti d'oro e di lire 125.000, somma che il Duce ha assegnato all'E.O.A. di Asti.

Il Duce ha rivolto ai presenti parole di compiacimento powendo in rilievo la salda fede fascista e l'alacre spirito di operosità che anima le genti della provincia alfieriana. Nelle circostanze è stato inaugurato il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Industriali e commercianti implicati in un furto di feltri

Milano, 16 notte.

I dirigenti del Cappellificio Nazionale di Monza nel fare l'inventario constatarono che dai magazzini erano stati rubati feltri per cappelli da uomo e da donna per oltre 160 mila lire. Indagini dei carabinieri hanno stabilito gravi responsabilità a carico del magazziniere del cappellificio, tale Carlo Ravasi, che aveva come collaboratori nella vendita della refurtiva Aurelio Villa, Luigi Gazzaniga e il piazzista Carlo Orioli, mentre per far uscire la merce dallo stabilimento si valeva del concorso di due altri magazzinieri, i fratelli Andrea e Paolo Villa.

E' poi risultato che alcune ditte monzesi si erano abbondantemente fornite di feltri rubati, e infatti sono stati individuati come ricettatori gli industriali Luigi Rossi, Claudio Galimberti, Mario Perego e Pietro Bestetti. I carabinieri hanno infine assodato che, per il tramite del piazzista Orioli, parte della refurtiva era stata venduta a commercianti di articoli di moda residenti a Milano, cioè tali Erasmo Fioravante, Adolfo Dall'Ara e Giuseppe Astolfi, presso i quali sono state sequestrate partite di feltri.

Nel corso delle indagini sono stati recuperati 17 mila feltri per un valore complessivo di 60 mila lire.

Attendiamo il pareggio

Il Comitato dei 19 diramò una documentazione sulle conseguenze delle sanzioni. Le cifre raccolte dal signor de Vasconcellos confermano le dichiarazioni di Lantini al Parlamento: la nostra bilancia commerciale migliora.

Nel primo trimestre dell'assedio il disavanzo è stato inferiore a quello subito nello stesso periodo dell'anno precedente. Lo scorso novembre il deficit è precipitato da 7,7 a 4,3 milioni di dollari oro. In gennaio il vantaggio era minore ma ancora notevole: 4,3 milioni di dollari invece di 5,3 nello stesso mese del '35.

Dai documenti pubblicati dalla stampa estera raccogliamo qualche cifra sussidiaria. Nel novembre scorso le esportazioni italiane sono aumentate verso tutti i Paesi non sanzionisti, stazionarie ed in leggera diminuzione soltanto in Austria. Notevole l'aumento delle vendite verso gli Stati Uniti con una media mensile tra il 16 ed il 18%. I nostri acquisti nell'America del Nord sono stati superiori al normale in novembre ed in dicembre per migliorare le scorte di petrolio, ma in gennaio diminuirono del 10% rispetto al 1935.

Gli scambi con i paesi sanzionisti sono naturalmente limitati. Le esportazioni in Gran Bretagna sono diminuite nella misura del 21%, in Francia del 7,87%, in Svizzera del 33%. La nostra regione si è fatta sentire: i nostri acquisti si sono ridotti nei tre sudditi Paesi del 32, del 45 e del 41%. «L'Italia — scrive l'Information — ha proporzionato la sua risposta al suo rancore e Londra ha subito rappresaglie più dure che non Parigi».

Le cifre del Comitato dei 19 si basano su dati comunicati dai Governi, non tengono conto delle esportazioni o delle entrate invisibili che nessuna dogana segnala e che pure hanno una certa importanza. Tuttavia anche le cifre ufficiali confermano che dall'inizio delle sanzioni il disavanzo della nostra bilancia commerciale è diminuito e se le sanzioni continueranno raggiungeremo infine il pareggio.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 16 notte.

Come è stato già annunziato lunedì 20 aprile, alle ore 10, avrà luogo in piazza Venezia l'estrazione dei 18 premi da 1 milione, 18 premi da L. 500 mila ciascuno sui Buoni del Tesoro novennali 1940-41-43. Il sorteggio dei premi minori sarà continuato il giorno 22 aprile e successivi in una sala a piano terreno della sezione generale del Debito Pubblico in via Cavour, 1, aperta al pubblico.

Le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate all'estrazione avranno inizio il 18 di questo mese alle 10, nella sala indicata.

Il Ministro Stockinger alla Fiera di Milano

Milano, 16 notte.

Nel pomeriggio d'oggi Sua Eccellenza Stockinger, Ministro del Commercio austriaco, ha visitato la Fiera. Egli si è recato successivamente nella Mostra della Fiat e nel padiglione della Snia Viscosa dove si è interessato vivamente alla lavorazione della lana sintetica. E' stato poi festeggiato al padiglione dell'Austria, dove si erano dati convegno un centinaio di turisti viennesi. Prima di lasciare la città del trafflot S. E. Stockinger ha espresso la sua viva ammirazione per quanto è stato realizzato dai produttori italiani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Genova	14.0	13.0	var.	piov.	mosso
S. Remo	15.0	11.5	dim.	»	»
Milano	11.0	9.0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	20.0	13.0	dim.	cop.	mosso
Bologna	15.0	12.0	»	piov.	—
Firenze	20.0	11.0	»	cop.	—
Ancona	17.0	13.0	»	»	mosso
Rimini	17.0	13.0	»	»	gross.
Roma	23.0	13.5	»	»	mosso
Napoli	21.0	13.0	aum.	»	»
Bari	22.0	15.0	dim.	misto	agit.
Taranto	20.0	16.0	»	cop.	gross.
Reggio	24.0	15.0	»	»	mosso
Catania	20.0	13.0	»	misto	agit.
Messina	20.0	15.0	»	cop.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	35.0	20.0	dim.	misto	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	19.0	17.0	staz.	ser.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Dati dell'Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,4
Minima	+ 8,2
Pressa barometrica	mm. 734,2
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,7
Minima	+ 6,8
Cielo: piovoso.	

Previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Tendenza generale: situazione ancora perturbata. Stato del cielo: coperto con piogge sulle regioni settentrionali e centrali, nuvoloso con piogge sparse e schiarite sulle meridionali. Venti orientali moderati sulle regioni settentrionali, settentrionali forti e molto forti con rinforzi locali in prossimità dei rilievi sulla Sicilia, intorno ponente sulla Sardegna. Temperatura in diminuzione sull'Alta Italia e sul Tirreno, pressochè invariata altrove. Mare molto agitato e grosso.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Mandrà Paolo**, commerciante Borgo Nuovo di Collegno; sent. 18-4-36 para a piccolo fallimento; commiss. giudiziale rag. Ulderico Silvardi. — **Treglia Giuseppe**, autotrasportatori, via Pier Fortunato Calvi 7; sentenza 18-4-36 chiude la operazioni per riparto tra i privilegiati. — **Russo Gli Cioppi Giovanni**, estrattore ghiaia, via Ghemme 24; sentenza 18-4-36 determina eseguirsi pagamenti al 14-5-36. — **Corbino Giuseppe**, negoziante, Chieri; decreto 14-4-36 ordina convocazione creditori per discutere proposta di concordato; fissa adunanza al giorno 9 maggio 1936, ore 11, davanti al Giudice sig. Delmastro. — **Prata Giuseppina**, esercente commestibili, c. Giulio Cesare 140; decreto 15-4-36 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Gastaldi dott. Alberto. — **Casalis Delia**, drogheria, via Sicnia Fabrizi 36; sentenza 15-4-36 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore; commiss. giudiziale dott. Adamo Francesco.

QUANDO LA PELLE AVVIZZISCE la Bellezza tramonta

Custodite il fascino giovanile della vostra carnagione, non questo trattamento all'olio d'oliva. Ricche signore con carnagione sciupata e ragazze povere con una carnagione splendida. Non è il denaro che fa la differenza. Milioni di donne hanno adottato un mezzo semplice ed economico: il trattamento Palmolive raccomandato da 20.000 esperti di bellezza. L'olio d'oliva impiegato nella fabbricazione del Palmolive, penetra nei pori e il pulisce senza irritarli. Massaggiate il volto, il collo, le spalle e tutto il corpo con la schiuma del Palmolive. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Asciugatevi infine delicatamente.

L. 1,75

La bustina

di Veramon da 2 compresse a L. 1,20 è alla portata di tutti. Chiunque potrà rendersi conto della efficacia e rapidità di azione di questo antidolorifico che toglie mal di testa, di denti, nevralgie, dolori reumatici, dolori mensili della donna, senza nuocere all'organismo.

VERAMON

Tubi da 10 e 20 compr. - Bustine da 2 compr.

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano

Finalmente liberata dalla stitichezza

A questo salutare risultato sono giunte numerose persone dopo aver preso la TISANA CISBEY mescolanza di erbe medicinali, che pur stimolando le funzioni del fegato e dell'intestino, non le irritano. Scompaiono nello stesso tempo le cattive digestioni, i mali di testa ed i rossori.

In tutte le Farmacie L. 2,40, scatola di 12 dosi - Bustina L. 0,70 - Prodotto italiano - Laboratorio C. Manoni e C., Milano, via Vida 8. (1237

(Autorizz. Prefett. n. 8815 - 24-6-1936)

SOCIETA' DI MONTEPONI

Anonima - Capitale versato L. 35.200.000

Sede Sociale: Torino

AUMENTO CAPITALE SOCIALE

In relazione all'aumento di capitale sociale da L. 35.200.000 a L. 44.000.000, deliberato dall'Ass. Gen

VIAGGIO DI NOZZE

All'ultimo momento, l'autista telefonò ch'era a letto con la febbre.

— Renzo a letto, maledizione! — gridò Giovanna.

Era già armata di tutto punto per la neve, e, insieme con Giuliana, fremeva aspettando l'ora di partire. Si tolse il berretto di lana e lo scaraventò d'un lato, contro la parete.

— Che cosa vuoi dire? — le domandò Giuliana investendola.

— Voglio dire che non si può andare!

— Tu sei pazza. Aspettiamo da un mese questo momento. Il momento giunge e...

— E... e... se il nostro autista è malato!...

— E non so condurre la macchina io? Non la sai condurre tu?...

— Mia madre non mi lascerà partire.

Giuliana si raccoglie un momento; poi, come avendo trovato:

— Sta a sentire. Tua mamma non sa che Renzo è ammalato. Noi si va alla rimessa, ci si mette in auto, e si parte.

— Sono centoventi chilometri e dobbiamo superare le montagne. Siamo due ragazze sole, ricordati!

— Chi lo sa che siamo due ragazze sole?

— Ci vedono.

Giuliana si raccoglie ancora; poi trova:

— Mi vesto io da autista. Nella tua rimessa non mancano giacche, calzoni, gambali, berretti.

Giovanna non esclude la via d'uscita; ma è titubante; riflette un momento, poi si risolve:

— Andiamo.

Sono le sette del mattino. In casa, si dorme ancora. E' facile filar via.

E mezz'ora dopo, le due ragazze filano già lontano, in automobile, avendo imboccato la strada provinciale, la più breve per le montagne.

Che gioia, salire dal piano ancora immerso nella nebbia del mattino, e raggiungere l'oro del sole a mezza costa del monte! Pare d'andare incontro ad un altro mondo più arioso più fresco più vivente. La macchina mette le ali; mette l'ali anche l'anima; la velocità non è mai abbastanza veloce.

Giuliana, in tre quarti d'ora, ha già superato i novanta chilometri. Ma al novantunesimo... due gomme a terra. Maledizione! Altro è il piacere di guidare, altro la seccatura di scendere e cominciare a lavorare da meccanico.

— Giuliano, — dice, Giovanna, chiamando l'amica al maschile, — Tocca a te.

— E a te, no?

— A me? L'autista sei tu. Chi direbbe che sei una donna! Dunque, mio caro marito, gettati carponi!...

— Io sarei il marito, tu la moglie...

— Perfettamente — risponde Giovanna, trovando comoda la sua posizione.

Per fortuna, sopraggiunge un'altra macchina, e, gentilmente, si ferma per recare un eventuale aiuto. Ne scendono due giovani, attrezzati anch'essi per la montagna, e si presentano. Dottor Renato Bezzi il primo. Gualtiero Grampa, agronomo, il secondo. Questi dimostra subito più voglia di lavorare dell'altro; si dà daffare intorno alla macchina, scioglie le cinghie delle ruote di ricambio. Le trasporta, ajuta il signor Giuliano a togliere le ruote sgonfie. L'altro, con molta precauzione, comincia a far la corte alla signora Giovanna.

— Spiacevoli sempre questi incidenti.

— Ah, certo, spiacevolissimi!

— Vanno a sciare?

— Sicuro, siamo in viaggio di nozze.

— Ah, in viaggio di nozze! Hanno avuto un'ottima idea. Io detesto quelli che, dopo il matrimonio, preferiscono girare per le grandi città! Che cosa c'è di più bello, di più esaltante della natura, delle montagne?

— Mio marito, però, non ci viene molto volentieri!

— Davvero? — esclama il dottor Bezzi, e, credendo di aver trovato già una divergenza da sfruttare, tra i due giovani sposi, incalza sempre più accorto ed a bassa voce. Giovanna comprende la mossa del corteggiatore e la seconda. Quando le gomme nuove sono a posto, Bezzi è sicuro, ormai della conquista, e si compiace con il signor Giuliano di poter fare la strada insieme; anch'egli, con l'amico è diretto all'Alpino.

Si rimettono tutti in auto; si riparte.

— Sposina novella, mio caro — dice Bezzi a Grampa, gongolando.

— E che c'è da compiacersi?

— C'è... c'è che non va d'accordo con il marito... ed io... io sono già a buon punto.

— Tu esageri come sempre. Del resto, bada ai fatti tuoi, perchè il signor Giuliano è un giovanotto muscoloso e credo che debba conoscere la box alla perfezione.

Nell'altra auto, Giovanna informa l'amica dell'avventura, e conclude:

— Hai voluto vestirti da uomo? Adesso devi far l'uomo sino in fondo, e regolarti come si regolerebbe un vero marito in questa circostanza.

— Inteso.

Le due auto giungono all'hôtel dell'Alpino. Bezzi, appena nell'hall, riattacca naturalmente con la signora Giovanna, mentre il signor Giuliano, al banco, fissa una camera matrimoniale, e poi monta su tutte le furie, perchè non sono ancora arrivati i bauli suoi e di sua moglie.

Grampa partecipa al disappunto del signor Giuliano e cerca di calmarlo, Bezzi comincia ad aver paura. Sottovoce mormora a Giovanna:

— Temperamento collerico. Non dovete essere felice con lui.

— Non ne posso più!... — sospira Giovanna.

Le due ragazze salgono in camera. Appena sole, Giovanna domanda a Giuliana:

— Perchè la commedia dei bauli?

— Prima di tutto per potermi arrabbiare, e non lasciarmi chiedere, per il momento, la carta d'identità. In secondo luogo, perchè, non essendo giunti i bauli, io non posso cambiarmi, e mangio in camera; mentre tu scendi sola a mangiare in sala. La tragedia deve avvenire subito: domani sarebbe troppo tardi.

— E vostro marito? — domanda cortesemente Grampa a Giovanna, vedendola sedere sola alla tavola prossima a quella dov'egli siede con Bezzi.

— Non gli è giunto il baule! E' intrattabile. Mangia in camera, se pure mangia!

Occhiate tenerissime, durante il pranzo, tra Giovanna e Bezzi.

— Se uscissimo a respirare un po' d'aria alpestre?

— Perchè no.

Giovanna esce con Bezzi sotto gli abeti. Grampa rimane preoccupato se salire o no dal signor Giuliano.

Ma costui è già fuori, e, al momento in cui sua moglie si abbandona tra le braccia di Bezzi, cava fuori il revolver e si pianta davanti alla coppia traditrice.

— Amo le cose spicce — dice. — Signor Bezzi, o lei scrive quanto io le detto, o riceve una palla nello stomaco. — E, con la sinistra, gli butta la carta e la penna stilografica.

— Al buio? — mormora tremando Bezzi;

— C'è la luna. E' sufficiente. Scriva: « Sono un miserabile. Però desidero riscattarmi. Sposerò la donna che ho compromesso, appena sarà libera ». Basta così. Ed ora fili!...

Bezzi si allontana, barcollando.

— Dove hai preso questo revolver? — domanda Giovanna.

— Quale revolver?

— Questo!

Ma non è un revolver: è soltanto un arnese dell'automobile.

— Giuro che a me stessa è sembrato un revolver — conferma Giovanna. — Ed ho avuto paura.

— Ma adesso, dimmi un po', sposeresti quell'uomo?

— Perchè me lo domandi?

— Come? Ho qui una sua dichiarazione!

— Ah, tu hai pensato!...

— Naturalmente! E' simpatico, in fondo.

— Infatti!...

Bezzi passa una notte orribile. Però gli è rimasto nelle narici il profumo di Giovanna, e la mattina, pur tra l'onta e la vergogna, è veramente innamorato di lei.

Fattosi coraggio, scende in sala per la colazione. Si stropiccia gli occhi. Non sa se veda o stravveda. Quel terribile marito di Giovanna, è una donna. Non sa spiegarselo nemmeno lui stesso. Ma si sente salire al cuore un fiotto di sangue, prova una gioia folle. Si precipita verso la tavola a cui siedono tranquillamente Giovanna e Giuliana, e vorrebbe abbracciarle tutt'e due.

— Adagio, — lo ferma Giuliana. — Riconosce la sua scrittura? E' disposto a mantenere i suoi impegni?

— Disposto?... Ma pronto!... Felice!

Sulle mani di Giovanna cade una pioggia di baci.

Il bello è che sopraggiunge Grampa, a cui l'energia del signor Giuliano è piaciuta assai. Ed ora, scoprendo che Giuliano è fuori di sè per l'entusiasmo. Ha sempre cercato una donna veramente energica per farla sua moglie.

Rosso di S. Secondo

Un nuovo delitto politico nella Stiria

Vienna, 16 notte.

In Stiria, dove nelle ultime settimane si sono verificati consecutivamente due assassinii per vendetta perpetrati da elementi nazisti, ieri notte è stato commesso un nuovo delitto a sfondo politico.

Un operaio disoccupato, tale Mach, ha sparato quattro rivoltellate contro un ufficiale delle Heimwehren, ferendolo gravemente. Egli si è quindi costituito alla polizia dove ha dichiarato di essere nazionalsocialista e di avere agito per motivi politici.

Un varo a Budapest

Vienna, 16 notte.

Alla presenza del Reggente Horty ha avuto luogo oggi, a Budapest, il varo del piroscafo « Szeged », attrezzato contemporaneamente per la navigazione fluviale e per quella nel mare.

IL BACINO GALLEGGIANTE costruito a Palermo dai Cantieri Navali Riuniti per conto del Governo dell'Iran ed inviato a Mohammerah (Golfo Persico) dove è giunto in questi giorni.

A SCUOLA TRA I 20 E I 40 ANNI

GLI ALLIEVI UFFICIALI DI SAGANEITI

LEZIONI PRATICHE ALLA SCUOLA ALLIEVI UFFICIALI DI SAGANEITI

SAGANEITI, aprile.

A chi viene dall'Asmara, Saganeiti si annuncia da lontano con la linea dei suoi forti, che dominano tutto il territorio circostante e che costituirono fino al due ottobre un caposaldo della difesa arretrata della nostra colonia.

Quando vi si giunge, se si è avuto il tempo di guardare per curiosità la guida del Touring, vecchia di soli sette anni, vien da ridere leggendone le indicazioni: *Saganeiti: 2200 m., ab. 3500, di cui 15 italiani.* E' un pomeriggio di domenica: frotte di operai vanno a spasso, gruppi di soldati attendono al posto di tappa, alcuni riconoscendosi e ricordando gli ultimi avvenimenti e le battaglie a cui hanno preso parte. Ai piedi di una collina, sotto l'ombra di un sicomoro, un gruppo di allievi ufficiali canta attendendo il turno per il bagno, costituito da un autocarro espressamente attrezzato, che viene a formare un grande padiglione; di fuori una pompa a motore manda continuamente l'acqua alle docce. A qualche centinaio di metri di distanza, nel campo sportivo, un altro gruppo di allievi, finito il bagno, gioca al calcio.

Reclute e veterani

Chi si attendeva di trovare un accampamento provvisorio (il corso non dura che 45 giorni) rimane stupito: niente tende; la scuola, sistemata in edifici stabili, adattando quelli che già c'erano e costruendone di nuovi, ha in sulle che denoti il suo carattere precario: tutti gli edifici imbiancati, con aiuole; le camerate con letti di ferro a doppio posto, le scritte della Rivoluzione a caratteri giganteschi di assi in mosaico spiccano sui pendii di questo terreno vario quanto mai.

Questo corso dovrebbe ricordare quelli accelerati che durante la guerra si facevano in zona di operazione; ma chi potè vedere quelli, non trova quasi nulla che possa favorire il paragone; sarà il cielo dell'Africa che dà un aspetto gioioso a tutto ciò che illumina, sarà la floridezza fisica delle nuova generazione (davanti al bagno se ne ha una prova fuori dubbio) e la calma decisa che essa mostra in ogni suo atto. Il fatto è che le associazioni di idee non riescono: la grande guerra è troppo legata al pensiero dei cappotti, dei baraccamenti dove si tremava di freddo

Qui si ha una prova riassuntiva delle caratteristiche della nuova disciplina militare, fatta di persuasione e di cameratismo, di cordialità fra ufficiali e allievi, esente da pignolerie di qualunque sorta e che mira al sodo; del resto il corso ha un carattere di eccezione: tutti gli allievi provengono dalle linee ed hanno visto la guerra nei suoi più aspri aspetti; ve ne sono di tutte le età dai quarant'anni (Camicie nere) ai venti delle reclute di leva nate in colonia, provenienti da tutte le armi; ne ho visto perfino uno vestito da marinaio.

A dirigere il corso è stato chiamato un colonnello decorato e mutilato, che ha la difficile dote di riunire l'energia inflessibile e la cordialità, lo spirito paterno ed organizzativo (alcuni allievi mi dissero in confidenza che egli ha perfino ordinato una incetta di polli e capretti per il pranzo di Pasqua) e l'adattamento della teoria al carattere eccezionale di un corso accelerato.

Acqua e sole

Quando, io entrando nel suo ufficio di Comando, gli dimostro la mia meraviglia per tutta l'organizzazione, egli mi risponde che per pretendere dai suoi uomini il massimo, si è sentito in dovere di assicurare loro tutti gli agi compatibili con lo stato di guerra e la lontananza dalla patria. Poi mi parla più minutamente del corso:

« Saganeiti è stata scelta come sede, perchè ricca di acque ed in località salubre e tranquilla, sulla via delle grandi comunicazioni con le linee, che assicurano la regolarità dei rifornimenti.

Nel breve tempo della preparazione si sono dovuti fare gli impianti dell'acqua, la quale per sua altra al Forte, dove sono le camerate e le aule, ha bisogno di essere spinta a forza; un gruppo elettrogeno provvede alla luce e al sollevamento della provvista idrica: ogni giorno se ne dispone di 45 mila litri; inoltre abbiamo delle cisterne di riserva nel caso di guasti all'impianto. Come ha potuto vedere, gli allievi mangiano sotto tettoie al coperto, ed hanno ampie sale che servono per studio e aule di lezione. Gli spacci riforniscono a prezzo equo tutti i minuti oggetti necessari e un invito dell'Unione Militare viene di tanto in tanto da Asmara a prendere ordinazioni di dolci e oggetti personali.

Per ora si sta svolgendo la parte teorica del corso, con quattro ore di lezione e quattro di studio; due volte la settimana si eseguono esercitazioni esterne sul terreno. La seconda parte avrà carattere essenzialmente pratico e servirà a mettere in rilievo le idoneità degli allievi alla promozione al grado di ufficiale.

Lei comprende come alcuni hanno dovuto fare uno sforzo per tornare collegiali, dopo avere sentito il fragore della battaglia e la ebbrezza della vita spensierata di guerra. E' perciò che io cerco, coi miei ufficiali, di adattare le esigenze della disciplina all'ideale speciale degli allievi. Ne abbiamo provenienti da tutte le professioni e dagli studi più vari; il titolo minore è la licenza da una scuola media superiore, ma vi sono molti laureati e anche dei medici, che hanno voluto preferire la fanteria alla sanità.

Esperienze preziose

« Come ha detto agli allievi all'inizio del corso, lo guardo alla guerra e preparo dei capi per la guerra, i quali possano essere impiegati appena ricevuta la nomina: trovo in tutti una comprensione che mi commuove. Le nuove norme per l'impiego della divisione in guerra, per esempio, erano appena uscite che già trovavano in questo corso, pochi giorni fa, la loro applicazione. Noi stiamo preparando candidati a tutte le armi: fanteria, cavalleria, artiglieria e genio ».

Alla mia meraviglia circa l'utilità della cavalleria sull'altopiano, il colonnello risponde che essa è stata impiegata in questa campagna coi savari libici e gli squadroni indigeni, ed ha corrisposto pienamente.

« Questa guerra — aggiunge poi a mo' di conclusione — ha fornito al nostro Esercito una esperienza che servirà per il suo eventuale impiego in Europa. E dobbiamo sentire l'orgoglio che i piani applicati siano tutti di concezione originale e prettamente italiana e che non si parli più, nelle nostre scuole militari, di teorie francesi o germaniche; se mai si parlerà all'estero delle teorie italiane ».

Quando abbiamo finito la visita a tutti gli impianti, il sole volge al tramonto e gli allievi si preparano alla libera uscita, che stasera, domenica, sarà più estesa del solito, essendo questo giorno consacrato alla messa, che si celebra al mattino presto in una spianata, alle pratiche igieniche, allo sport e ad un maggior tempo di libertà: le altre sere molti allievi rimangiano a scendere nell'abitato per non fare una inutile fatica: tanto a Saganeiti non vi sono nè caffè, nè cinema, nè svaghi venali, di qualsiasi sorta.

Suona l'adunata per la libera uscita: cinque minuti prima è stata distribuita la posta e poi, alle compagnie adunate, viene letto l'ordine del giorno e il bollettino radio; con le ultime notizie dell'Europa e quello delle operazioni.

Quest'ultimo in questi giorni è di una brevità piena di sottintesi; gli allievi, che hanno vissuto la guerra, sanno cosa vuol dire la laconicità dei bollettini del Maresciallo Badoglio. Ognuno conserva nel cuore la speranza che farà a tempo a menar le mani coi nuovi gradi.

La schiera spensierata discende per il piccolo che porta al paese: insieme ai canti vecchi ne rinuovano di nuovi che l'estro dei legionari ha creato e portato qui dalle linee.

Sul bottone orizzonte si distaccano le cime aguzze dei monti e delle ambe verso la vecchia frontiera.

A. Miniscalchi

L'infante Alfonso di Borbone ha sposato Alice di Borbone-Parma

Vienna, 16 notte.

Con grande pompa e solennità, è stato celebrato oggi dall'arcivescovo di Vienna, cardinale Innitzer, nella Chiesa italiana dei frati minori, il matrimonio tra la Principessa Alice di Borbone Parma, e l'Infante Don Alfonso di Borbone. Poichè la sposa è una nipote dell'ex-imperatrice d'Austria Zita, e lo sposo un nipote dell'ex-re Alfonso di Spagna, alla cerimonia hanno assistito quest'ultimo numerosi rappresentanti dell'ex-Casa reale e dell'aristocrazia spagnuola, nonchè dell'aristocrazia austriaca.

Gömbös leggermente indisposto

Budapest, 16 notte.

Il presidente del Consiglio, Gömbös soffre di una leggera irritazione ai reni, e per consiglio dei medici dovrà restare a letto per alcuni giorni. Siccome la malattia non è grave, egli potrà curare dalla sua abitazione gli affari di Governo.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Duca degli Abruzzi

commemorato dal sen. Marciano

Una eloquenza calda, fluente, trascinante, posta al servizio di una coltura vasta, sicura, di gusto modernissimo: ecco al tavolo delle conferenze il sen. Gennaro Marciano, ed eccolo nel Salone de *La Stampa* davanti ad un pubblico fascinato, soggiogato dalla sua parola, condotto ai più alti vertici dell'entusiasmo dalla rievocazione di una delle esistenze più dinamiche, più complete, più luminose del nostro tempo: Luigi Amedeo di Savoia Aosta, duca degli Abruzzi.

Era nato in giorni turbinosi e in terra straniera. Il regno effimero del suo augusto genitore, il leggendario Amedeo, era già minacciato dalle lotte dei partiti. La Spagna, dove il Re, spinto da Vittorio Emanuele II, si era recato di mala voglia, presentava anche allora, come oggi, uno spettacolo di tregenda. Maria Vittoria Dal Pozzo, principessa della Cisterna, figlia di quell'Emanuele che era stato implicato nei moti del '21 e come tale condannato a morte in contumacia, sembrava predestinata a portare sino alla tomba, mutato in elemento tragico, il romanticismo onde la giovinezza del padre era stata intessuta. Quando diede alla luce Luigi Amedeo, la sua salute aveva già subito le più violenti scosse. Il suo triste destino, a meno di trent'anni, non tarderà a compiersi.

Intanto il principe giovinetto, orfanato il Regno e turbata la Famiglia reale in Italia, a sedici anni, nel 1889, entrava come ufficiale nello Stato Maggiore della Regia Marina e ne percorreva tutti i gradi sino a quello di ammiraglio conseguito nel 1918. La passione per il mare infiamma il principe, che ha ereditato il nome di Duca degli Abruzzi, e lo spinge a viaggi avventurosi attorno al globo. La guerra libica lo trova ispettore delle siluranti e la guerra mondiale Comandante in capo delle nostre forze marittime. Ma sino dal 1897 il principe rivela la sua natura di scienziato. Le sue spedizioni lo collocano di colpo tra i navigatori e tra i pionieri più ardimentosi. La sua fama si estende, università ed istituti se lo contendono. Come il padre, ma in un campo diverso, l'alone della leggenda lo bacia e lo accompagnerà sino al termine della vita intensa, piena, meravigliosa.

In questo cenovaccio, il senatore Marciano, con un'arte difficilmente superabile, ha ricostruito una tale vita, presentandoci il Duca degli Abruzzi in tutto il fascino della sua personalità così originalmente poliedrica.

Il pubblico, nel quale erano le principali autorità, da S. E. il Prefetto Giovara a S. E. Ricci, a S. E. Muggia con molti alti magistrati, al rappresentante del Federale, ai rappresentanti degli alti Comandi militari, al sen. Cian che rappresentava la R. Accademia delle Scienze di Torino di cui il Duca degli Abruzzi fu augusto membro, dopo averlo più volte interrotto con vibrati applausi, ne ha infine rimeritato la dotta fatica facendolo segno a prolungate ed entusiastiche ovazioni.

f. o.

LIBRI RICEVUTI

Una interessante pubblicazione documentata vede oggi la luce a cura della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria. Essa si intitola « Le Corporazioni nel primo anno di vita », ed ha lo scopo di raccogliere i documenti che attestano l'opera compiuta dalle Corporazioni nel primo ciclo della loro vita. Nazionale promessa, il volume, sono i cinque discorsi del Duce, nei quali sono tracciate le linee fondamentali dell'edificio corporativo e le direttive di marcia per la graduale realizzazione dell'indispensabile armonia della Nazione e di una più alta giustizia sociale. Seguono la legge costitutiva delle Corporazioni e quindi i documenti e gli atti che si riferiscono all'attività delle 22 Corporazioni ed ai provvedimenti ai quali queste attività han dato successivamente luogo. Le Corporazioni sono ordinate cronologicamente, seguendo la data delle ripetute convocazioni. Per ogni singola Corporazione sono raccolte le sessioni deliberate, preceduta da un breve cenno illustrativo dei problemi discussi e degli argomenti esaminati e sfiorati dalle diverse fasi delle organizzazioni interessate. Segue, per quelle Corporazioni in cui ripetutosi furono sottoposte all'esame del Comitato Corporativo Centrale le cose per tutte, ovviamente le ultime ed un brevissimo riassunto delle deliberazioni del Comitato stesso. Infine, in appendice, sono riportati per esteso i testi e i provvedimenti legislativi emanati in seguito ai voti espressi dalle competenti Corporazioni ed alla conseguente deliberazione del Comitato Corporativo Centrale, e cioè i provvedimenti che si connettono strettamente al parere manifestato dalle Corporazioni, pure al fine di presentarlo nel Decreto-legge esplicito richiamo, ed i provvedimenti legislativi che, pure recando direttamente o indirettamente determinati dei voti espressi dalle Corporazioni, si riconnettono alla normale procedura legislativa. Un indice alla fine del libro dà un elenco dei principali provvedimenti legislativi finora emanati in armonia con i voti espressi dalle Corporazioni.

ANDRE' GERVAISE: « I Combattenti nella Rivoluzione » (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 10.

F. A. REPACI: « La Finanza dei Comuni, delle Provincie e degli Enti Corporativi » (Ed. Giulio Einaudi, Torino) L. 40.

GIUSEPPE LEONIDA CAPORIANCO: « Lineamenti di Diritto Pubblico Interno e Comparato » (Istituto delle Edizioni Accademiche, Udine) L. 20.

HERBERT KRAUS: « Storia di Lecce » (Ed. Laterza e Polo, Bari) L. 30.

IOLANDA CERVELLATI: « Ricostruzione », Guida di pedagogia scientifico-sperimentativa per la rieducazione dei deficienti (Ed. Licinio Cappelli, Bologna) L. 70.

VINCENZO CONSIGLIO: « La crisi del sistema » (Officine Poligrafiche I. R. E. S. - Palermo).

KARIN MICHAELIS: « Diari di sorprese in sorprese » (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 15.

CELSIA VENIER: « Sinfonia dei garofani rossi », romanzo (Ed. S. Bellotti e C., Livorno) L. 10.

CINO TRABALZA: « Natione e Letteratura » profili, saggi, discorsi (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 10.

ALCIDE NOSARI: « Gennaro mio! », romanzo (Ed. Nistri-Lischi, Pisa) L. 6.

FRANCESCO FORMIGARI: « Classe di ferro » (Casa Editrice Italiana Panorama, Milano) L. 10.

MASSIMO BONTEMPELLI: « Pesci di mondo » (Casa Editrice Italiana Panorama, Milano) L. 10.

ERMINIA VESCOVI: « Come presentarsi in società », Galateo moderno della vita civile (Ed. Giulio Vannini, Brescia) L. 12.

ROSA D'OCA DI NATALE: « Il richiamo della terra » (Editore Zappulla, Palermo) L. 10.

Ing. S. DE CAPITANI: « Il conduttore di autoveicoli a gassogeno » (Ufficio Ricerche Ediz., Milano) L. 7.50.

DANIELLA: « Sosta di luce » (Ed. Carlo Radiati e C., Genova).

LA MODA

MANTELLI BIANCHI

Re i tessuti stampati, e di tutti i colori in generale, sono di moda per la primavera-estate, hanno però grande importanza anche le giacche ed i mantelli bianchi, che formano, indossati con questi abiti forti, degli insieme eleganti e di gusto perfetto.

E' raro trovare nelle nuove col-

lezioni, dei vestiti che non siano accompagnati da boleri, giacchette e mantelli, e fra tutti i colori usati, il preferito è il bianco che si adatta a qualsiasi tinta. Per primavera si portano in lana, crespo, tele di lana; per l'estate invece si porteranno in tela di seta in picchè di seta e cotone e in crespo; e sono comodi e pratici tanto per città come per campagna. I mo-

delli ne sono molto variati! Cappe lunghe e diritte, mantelli trequarti, giacche larghe tagliate a sbieco ricche di stoffa, o anche diritte e semplici fermate da un bottone alla vita, alcuni sono foderati con in alcune sete stampate dell'abito; ma i più pratici sono sfoderati in modo da poterli portare con diversi abiti e di qualsiasi colore, sia per mattina che per pomeriggio e sera.

La moda del tessuto bianco non è solamente limitata al sopraabito, e specialmente con le giacche sarà elegante una camicetta della stes-

so tessuto e della stessa lunghezza, a pieghe fitte che scendono da uno sprone lucido, che inquadra le spalle, stretta alla vita da una cintura di cuoio o di raso. La maniche sia dei sopraabiti che degli abiti e camicette sono ampie e corte, a palloncino o pieghettate, oppure lisce e aderenti e così si portano colli chiusi o grandi scollature, sottane strette e fasciate oppure ampie e a campana. La via di mezzo nella moda 1936 non esiste; è una moda fatta di contrasti violenti in tutta la sua esportazione, contrasti nei modelli, nei colori e nei tessuti.

Bentivoglio

Sei detenuti evasi

da un carcere ungherese

Budapest, 16 notte.

Dalle carceri di Sopronkoehid, località prossima al confine austriaco, sono evasi ieri, mentre venivano scortati al lavoro, sei detenuti. Abbattuto il secondino, essi sono riusciti a trovar rifugio nelle foreste circostanti.

La polizia ha subito organizzato una battuta, ma finora è riuscita a riacciuffare soltanto due degli individui, mentre gli altri pare siano riparati su territorio austriaco. Si tratta di zingari che stavano scontando pene per furti e violenza pubblica.

Nevrastenia ed insonnia

La triste situazione di una giovinetta

« Soffrivo di nervi e d'insonnia a tale punto che la vita era divenuta insopportabile », scrive la Signorina G. Louis. « Avevo perduto il ricordo di una notte calma, mi sentivo di continuo stanca, spossata, con mancanza d'appetito e di volontà.

« Questo stato di cose durò fino a che non mi decisi a ricorrere alle Pillole Pink, poichè dopo la seconda scatola, già incominciai a risentire un certo miglioramento, e mangiare con appetito, a passare notti calme. Continuando la cura tutti i sintomi di depressione svanirono, tanto che ora mi pare d'essere un'altra ».

Depressione nervosa, indebolimento, mancanza d'appetito e di sonno, quadro clinico questo dell'anemia che non resiste a una cura di Pillole Pink, perchè le Pillole Pink rigenerano totalmente il sangue. Ed è soltanto in queste condizioni che l'organismo può riacquistare la sua vitalità ed il suo equilibrio. L'appetito, le forze, la vivacità ritornano, la funzionalità organica si ripristina e tutto l'essere riceve di un'energia comunicativa, segno infallibile di ottima salute. (451

In tutte le Farmacie L. 5 la scatola. Decreto Pref. di Milano n. 8109-1938

Prodotto fabbricato interam. in Italia

BALBUZIE

545 Corso di cura. 19 aprile a Torino

Lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, già Dir. Ist. Rieducativi Venezia, Medaglia d'oro Benemeriti Istruzione, terrà altro Corso per la correzione dei difetti di pronuncia. Oltre mille rimarchevoli guarigioni, molti di Torino. Visita diagnostica, lezione 19 corr., ore 9-10. Al borgo VENEZIA, Via XX Settembre 10.

SPERANZA E REALTA'

Che cos'è una lotteria? Al dire dei tecnici, è un gioco di sorte, nel quale il tenitore del gioco mette in vendita una serie di biglietti portanti ciascuno un numero progressivo, o più serie di biglietti portanti ciascuno un numero di serie e un numero progressivo, obbligandosi a consegnare una determinata somma ai possessori dei biglietti con i numeri che, nel l'estrazione operata, vengono fuori. Una cosa, dunque, più semplice della tombola per la quale le cartelle in numero determinato recano cinque o dieci o quindici numeri dall'uno al novanta, la cui uscita dà premi diversi.

Quella di Tripoli è, dunque, una lotteria nel vero senso della parola, che, per renderla più interessante, si è pensato di collegarla con la corsa automobilistica « Gran Premio di Tripoli » da disputarsi il dieci maggio prossimo. Prima vengono estratti i numeri, i biglietti dei quali, per così dire, sono, secondo certe regole, abbinati singolarmente alle macchine in gara. E così il carosello della fortuna comincia e si svolge al sole rovente dell'oasi di Tripoli.

A voler precisare, per colore che vincerà non ci sarà, ci sono in palio cinque grandi premi per i possessori dei biglietti venduti estratti e corrispondenti ai corridori arrivati in quel dato ordine che avranno voluto il destino, la capacità della macchina e l'abilità intrepida del pilota: tanti premi di uguale importo ai possessori dei biglietti estratti quanti sono gli altri corridori iscritti: cento premi di consolazione di uguale importo ai biglietti non comesi ai risultati della corsa, e cinque premi ai venditori dei biglietti vincenti i cinque grandi premi.

In questa disposizione sapiente, sono schierati, in ordine gerarchico, quasi duecento nuovi ricchi che da oggi, sino al dieci maggio, battono le vie del mondo senza sapere che la fortuna è su di essi pronta a versare, per pochi biglietti da 12 lire comperati, uno starfallio di biglietti da mille. Pensate: cinque milionari, una trentina di signori cui le centomila lire fanno apparire lieta la vita, cento altri per i quali qualche decina di migliaia di lire non è quello che si dice un pugno nell'occhio, e, infine, i « faticatori » che agli angoli delle strade, sulle piazze, nelle botteghe e nelle botteguccie d'Italia, gridano come « tutti possono diventare milionari » e richiamano il passante sovente troppo distratto o pigro e perciò non sollecito della sua fortuna. Sono migliaia di biglietti vagamente viola, nel cui centro, araldicamente, due palme si abbracciano per la chioma a proteggere un'altra piccola palma dactilifera, nascente dalle casette di Tripoli su cui un'agile gazzella compie il salto che le è familiare nel deserto.

***

Con lire 12 — tanto costa il biglietto viola — ognuno si compera la possibilità di diventare milionario o benestante e, altresì, parecchi giorni di speranza che non sono proprio da disprezzare.

Non dimentichiamo che la Speranza è collocata tra la Fede che invita a credere e la Carità che invita ad amare: è una bella figliola reggente un fiore, una spiga e una coppa, e sul petto le pendono gli emblemi dell'àncora e dell'arcobaleno su fondo verde. Figurazione simbolica che rispecchia la vita quale essa è realmente, e c'è da giurare che se gli antichi pagani avessero saputo organizzare lotterie come questa di Tripoli e avessero avuto l'automobile, la giovane Speranza avrebbe sorriso dai cartelloni pubblicitari multicolori di allora.

Ma dal momento che compriamo i biglietti viola, speranza vera a parte, dobbiamo pensare a vincere. Dopo l'acerbe considerazioni filosofiche e di accontenteremo di congetturare che la volta buona sarà per la prossima lotteria. Oggi, intanto, a poche settimane dal gran premio automobilistico e a pochi giorni dalla chiusura della vendita dei biglietti, chi ha almeno un « numero » da 12 lire deve considerare che questo, impassibile, è dentro l'urna alle stesse condizioni degli altri; e poichè c'è, non si vede la ragione per cui non debba uscire. Quindi la corsa, il gran ballo dei motori, l'ansia della vicenda che è di per sè una gioia viveria da interessati, lo scattare dei minuti... Insomma, il grandioso dramma lirico a lieto fine, anche se il bolide non arriva primo al traguardo.

Tutto per 12 lire!

Signori, apra ultima dea succede le sue grazie per poca moneta e dà la ricchezza che, diciamolo pure, è la felicità terrena almeno per il cinquanta se non per il cento per cento.

CRONACA CITTADINA

Un anniversario da ricordare

Il liberatore di Torino

Ricordiamo e onoriamo, a duecent'anni dalla sua morte, il principe Eugenio di Savoia-Soissons, liberatore di Torino, capitano fra i più grandi che la storia ricordi. Ma come rievocare in brevi limiti la vita di questo guerriero? La sua prima biografia, stampata ad Amsterdam pochi anni dopo la sua morte, comprendeva cinque grandi volumi; ne di molto più brevi furono poi, fra le molte opere a lui dedicate, quelle complete ed esaurienti. Si può dire che tutta la storia d'Europa, in quei tormentatissimi anni, si compendi nella sua vita: prodigiosa storia d'un uomo, che appare più vasta e complessa della storia di tanti popoli.

Si sa com'egli nascesse a Parigi dal conte Eugenio Maurizio, secondogenito di Tommaso di Savoia Carignano, e da Olimpia Mancini, nipote del Cardinale Mazarino (il titolo di Soissons gli venne dalla nonna Maria di Borbone, contessa di Soissons). Si sa come apparisse il gracile complessione e di carattere chiuso, pensoso, incline alle lettere e alle filosofie, tanto che fu destinato al sacerdozio. Si sa ancora come alla corte di Francia lo chiamassero «il piccolo abate»; come assurde sembrassero le inquietudini che con la prima giovinezza egli cominciò a manifestare, alludendo a inaspettati desideri di battaglie, di gloria guerriera; e come, infine, egli si decidesse a lasciare l'abito talare e chiedesse, a Re Luigi XIV, il comando d'un reparto.

Con un «no» risoluto e inappellabile, se pure non beffardo come la leggenda vorrebbe, il Re di Francia deluse il «piccolo abate» e preparò, per sé e per il proprio Paese, un amaro pentimento, che non tardò a farsi sentire. Eugenio lasciò Parigi, inutilmente inseguito dai rimproveri dei familiari e dalle ingiunzioni del Re. A Passavia fu accolto dall'imperatore Leopoldo I, che gli concesse di raggiungere l'Elettore di Baviera, in armi contro i Turchi. Ed ecco, a Presburgo, rifulgere l'eroismo del Principe; ecco un reggimento di dragoni affidato al suo comando, e quindi l'inizio della carriera formidabile: a vent'anni colonnello, a ventuno generale, a ventiquattro (inutilmente il pentito Re di Francia gli offriva il bastone da maresciallo) generalissimo dell'armata imperiale.

Le tappe della sua ascensione sono segnate dalle più importanti campagne. Anche la sua vita, come la storia dei gloriosi reggimenti, potrebbe riassumersi in una serie di nomi e di date: nomi e date di battaglie: dalla prima campagna contro i Turchi all'assedio di Belgrado; dalla campagne nel Delfinato, in Provenza e in Piemonte, alle nuove azioni contro i Turchi e alla battaglia di Zenta, che vide trentamila nemici uccisi e dispersi; dalla campagna in Italia, nella guerra per la successione di Spagna, alle battaglie contro gli insorti d'Ungheria; dalla liberazione di Torino (sul colle di Superga la tradizione vuole che il Principe Eugenio fosse accanto a Vittorio Amedeo II nel promettere alla Vergine il tempio che tuttora protegge i memori torinesi, alle campagne di Fiandra e di Germania; dalla nuova guerra contro i Turchi, terminata con una vittoria che tutta la cristianità fece propria, vendendo ai condottieri massimi onori, all'ultima guerra, provocata dalla successione di Polonia: cinquant'anni di battaglie.

Fu ferito sul campo tre volte e, ogni volta, continuò il combattimento. Pur tra le dure esigenze della guerra, serbò una profonda generosità spirituale, un alto senso di cavalleresca giustizia. Si racconta che al generale Bullers, che difendeva Lilla dal suo assedio, egli offrisse di dettare le condizioni della resa inevitabile, scrivendogli: «Io dimerò prima ancora di leggere, tanto sono sicuro che voi non chiedete nulla che mi indegni di voi e di me». Figura da leggenda: personaggio da poema epico. Veramente egli pareva messo nelle sue azioni da superiori poteri, tanto subitanee erano le sue ispirazioni e tanto rapide e sicure le sue intuizioni: non tecnico della guerra o genio d'arte militare, bensì, si potrebbe dire, poeta della guerra.

Aveva 71 anni, quando, conclusa l'ultima guerra, egli rientrò definitivamente a Vienna (qui un grande monumento lo ricorda, come altri a Budapest e a Zenta). Improvviso silenzio, dopo tanto fragore, intorno a lui. Era vecchio, stanco, malato. E allora il suo spirito parve ritrovare le remote tendenze che in giovinezza l'avevano caratterizzato e poi, nelle rare tregue, eran tornate a rifiorare. Il Principe ritrovò il suo amore per le lettere, le arti, le scienze. Parve scoprire a un tratto armonie e bellezze dalle quali, fin'allora, non era stato toccato. Egli, che non s'era sposato, che non aveva dato posto ad alcuna donna, nella sua vita da lui fatta schiava della gloria affinchè ne potesse diventare padrona, a quella tarda età, come colpito da una triste resipiscenza, lasciò che un nome e un volto di donna si collocassero nel suo mondo.

Così, dopo cinquant'anni trascorsi fra le urla dei combattenti e il tuono e le vampe delle artiglierie, il condottiero cominciò a recarsi ogni sera presso quella contessa Batthiani che sapeva, con le grazie del suo spirito e della sua colta femminilità, contrapporre soavi armonie di pace al tumulto delle sue memorie guerriere; e pare che proprio dalla casa della consolatrice egli tornasse, la sera che precedette di poche ore la sua morte. Chi potrebbe negare un triste ma dolce incanto a questo idillico epilogo d'un poema eroico? La vita del grandissimo capitano si chiudeva, come una tempesta, sotto il segno pacifico dell'arcobaleno.

mc. ce.

La causa di beatificazione

di Pier Giorgio Frassati

Comunicano da Roma:

«In data 25 marzo scorso con lettera della Congregazione dei Riti a firma del cardinale Laurenti, prefetto, il Pontefice ha nominato ponente della causa di beatificazione e canonizzazione di **Pier Giorgio Frassati** il cardinale **Pietro Boetti** della Compagnia di Gesù».

L'inaugurazione della Colonia "3 Gennaio,,

L'on. Marinelli rappresenterà alla solenne cerimonia il Partito

Si è tenuto ieri a Casa Littoria il rapporto dei ispettori di zona. Il Segretario Federale, prima d'iniziare i lavori, ha commemorato con commosse parole il camerata marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano, vice Podestà di Torino, perito tragicamente nel noto incidente aviatorio.

Il Federale ha quindi intrattenuto i suoi collaboratori su alcuni problemi organizzativi, ed ha dato precise disposizioni circa le solenni cerimonie con cui Torino si appresta a celebrare il Natale di Roma, e che culmineranno con la inaugurazione della Colonia Elioterapica permanente «3 Gennaio». A tal proposito il Federale ha annunciato che a detta inaugurazione il Partito sarà rappresentato dall'on. Marinelli.

Il Segretario Federale ha tracciato un vasto piano per una sempre più intima collaborazione del Partito con le organizzazioni dell'artigianato, di cui Torino e provincia vantano tradizioni remote e nobilissime.

La presenza dell'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, all'inaugurazione della Colonia permanente «3 Gennaio» è una riprova della importanza dell'avvenimento. Infatti l'opera è una delle maggiori d'Italia e riafferma la potenza costruttrice del Fascismo la cui azione è interamente volta al conseguimento di quella giustizia sociale voluta dal Duce ed al potenziamento della razza. Il Governo del Partito porrà così rendersi conto appieno dello sforzo compiuto dalla nostra Federazione e delle benemerenze che, in modo speciale, il nostro Federale si è acquistato nella nostra città.

Nuovi agenti di cambio

Ci comunicano da Roma:

In seguito al concorso sono stati nominati agenti di cambio presso la Borsa di Torino i signori: Levi Alfredo, Sulliotti Massimo, Colonna Aldo, Levi Giacomo, Croce Angelo, Gautero Antonino, Giubergia Giuseppe, Falco Renzo, Segre Luciano, Treves Donato, Ferraris Francesco, Montalcini Valerio, Cima Gaetano, Nasi Alberto, Mazza Pio.

L'orario d'udienza alla Corte d'Appello

Il primo Presidente di Corte di Appello, S. E. Ricci, avverte gli avvocati e le parti interessate, che — in conseguenza del doppio orario giornaliero disposto da S. E. il Capo del Governo — dal 1° maggio p. v. in avanti — le udienze penali della Corte d'Appello avranno inizio alle ore 14 pomeridiane.

LA DISGRAZIA AEREA DI CAFASSE

Il profondo cordoglio della cittadinanza

attorno alle salme delle vittime della fatale sciagura

Oggi alle ore 16 avranno luogo i funerali dell'equipaggio e di tre passeggeri – Domani alle 10 le onoranze funebri del marchese Pensa

Tutta la cittadinanza ha partecipato ieri al tributo di cordoglio per le vittime della tragica sciagura aviatoria di Cafasse, i cui particolari hanno suscitato attorno alle salme raccolte nel reparto mortuario alle Molinette ed a quella del marchese Pensa di San Damiano trasportata nell'abitazione di corso Vittorio Emanuele, vaste ondate di pietà. Nessuno ha potuto sottrarsi al senso di commiserazione per i morti e per i loro congiunti così repentinamente e crudelmente colpiti nei loro affetti più santi da una cieca e inesorabile fatalità.

Una casa in lacrime

Nella palazzina di corso Vittorio 5, il dolore ha avuto un'espressione di infinito strazio soprattutto per la presenza della madre dell'ing. Pensa, la marchesa Maria, alla quale la triste notizia è stata data il giorno antecedente, con ogni riguardo, dal vice-Podestà conte Gloria, e dello consorte, marchese Tino, che appena a Roma della contessa Rina di Menna, sua intima amica, il funestissimo e atroce caso. L'ing. Pensa aveva lasciato la signora, sofferente, alla Ospitale, dove egli si era recato per il disbrigo di pratiche riguardanti il suo ufficio di vice-Podestà, conferendo con S. E. Alfieri sulla questione del Teatro Regio, sulle manifestazioni dell'Ente della Moda e sulle aviolinee. Come abbiamo accennato fino da ieri mattina, egli è perciò caduto come un soldato sul campo nell'adempimento del dovere. Collocata in una sala trasformata in camera ardente, la salma è stata vegliata durante la notte dai familiari, dai più stretti collaboratori municipali del defunto e dagli intimi. Con essi alcune amare, toccantissime ore tutti, si alternavano nella preghiera. Vestito della divisa fascista con le decorazioni guadagnatesi nella grande guerra, il viso rimpianto e serenità, il marchese Pensa riposa tra fasci di garofani rossi e candidi gigli.

La marchesa Tina è giunta da Roma nella mattinata di ieri, col diretto delle 8,20. Con lei era sulcro la contessa di Menna. Sul treno si trovava anche S. E. De Vecchi di Val Cismon. Con delicato pensiero, il Ministro dell'Educazione Nazionale, che al marchese Pensa era legato da affettuosa amicizia, ha accompagnato egli stesso nel viaggio la vedova; anzi ha voluto che tutta la sua famiglia fosse con lui affinchè la marchesa si sentisse confortata nella terribile prova rivelatale dal destino. Alla stazione di P. N. incontro alla dolente, sorretta dal Ministro, sono venute tutte le Autorità cittadine, dal Prefetto al Segretario Federale, agli esponenti del Municipio, del Comando Militare, della Magistratura, altre e congiunti. Salita su un'automobile, la marchesa poco dopo nella casa deserta di corso Vittorio si incontrava con la madre del defunto, e le due gentildonne, presenti il nuocero, il cognato e la cognata, strette in un abbraccio carnale, hanno versato le loro lagrime più amare.

Mesto pellegrinaggio

Nulla diremo dell'incontro della infelice signora col marito, da lei lasciato pieno di vita e di speranza a Roma, ed un ritrovato cadavere. Solo la cominenza dell'acerbo dolore è valsa più tardi a recare nel cuore della vedova, come già per la madre, un po' di calma e di conforto.

Intanto alla casa affluiva un vero pellegrinaggio venute la testimonianza dell'immensa stima di cui Carlo Alberto Pensa di San Damiano era circondato. Durante l'ingresso, sul corso, e nell'atrio al pianterreno, prestavano servizio i vigili urbani. Le automobili dei quali alla casa si assembravano senza posa, una infinita era la moltitudine dei cittadini e dei conoscenti che arrivavano a gindi. In breve sul tavolo posto ai piedi della scala si elevò una cataste di biglietti da visita.

Tra le Autorità, prima a salire al piano superiore è stato S. E. Giovara, seguito poco dopo da Piero Gazzotti, dal conte Gloria, che in veste del momento dell'annuncio della sciagura fu mandato in moto, intento con l'avv. Peatti, segretario del Podestà, al doloroso ufficio di assistere la famiglia desolata; è stato poi la volta del Rettore dell'Università, prof. Pieano, del Procuratore Generale S. E. Muggia, del Segretario Capo del Comune gr. uff. Gay e del Capo Gabinetto comm. Gnatco, dei generali Clerici e Gonzaga, infine di tutti i gerarchi e di tutte le personalità.

Giunti alla casa di corso Vittorio, i segretari di Fasci, Generali dell'Esercito, Consoli della Milizia, Magistrati.

I funerali si svolgeranno domani mattina nella chiesa di San Massimo, partendo alle ore 10 dalla casa dell'Estinto in corso Vittorio Emanuele, 5. Subito dopo la salma partirà per Savigliano, dove alle 15 avranno luogo le estreme esequie, ciò per dar modo a quanti intendano partecipare di valersi del treno in partenza da Torino alle ore 13. Il Principe di Piemonte sarà rappresentato ai funerali di Torino da S. E. il generale Clerici; il Duca di Pistoia dal conte Riccardi di Netro.

La vera identità del Villa

Oltre la piccola Cappella dell'Ospedale delle Molinette, sul cui frontale è scritto: Ego sum - resurrectio et vita - qui credit in me - non morietur in aeternum, sono le salette che racchiudono le salme delle altre vittime della sciagura aviatoria.

Scene dolorose, strazianti si sono rinnovate durante la mattinata, al piangere dei parenti. S. E. il Prefetto Giovara e il Segretario Federale, recatisi anch'essi prima di mezzogiorno ad onorare le salme, hanno confortato con espressioni di profondo cordoglio i congiunti delle vittime. Il padre del compianto Angelo Villa — il quale le anzidette l'onorevole avvocato torinese, come in un primo momento era stato detto, era invece un negoziante in gromaglie abitante a Turate (Como) — è giunto alla camera mortuaria, dove è il cadavere del figlio, sorretto da altri parenti. La madre sua, infermo, non ha potuto intraprendere il viaggio: accanto alla salma dell'ing. Auderhegger era il fratello ing. Marco; e vicino a quella del reverendo don Luigi Colombo, da dieci anni vice-parroco a Turate, erano le sorelle in lacrime, e fra esse una più giovane. La madre, una sorella ed una zia del pilota Tedaldi — il quale aveva un altro fratello pure pilota sulla linea Milano-Roma — vegliavano la salma del congiunto. Il Tedaldi è ammogliato, ma la consorte bambina non ha potuto lasciare la sua abitazione a Milano in via Duca delle Puglie. Accanto ai resti mortali del radiotelegrafista Tiberio Cora, e a quelli del pilota Dante Bulgarelli da Rocagli di Santa Fè — entrambi domiciliati a Milano, il primo in viale Corsica dove risiede la moglie, il secondo in via Superga 32 — erano congiunti, amici e conoscenti.

Nel pomeriggio all'Ospedale delle Molinette si sono recati S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il quale in pimente pregato accanto alle salme; il vicepodestà conte Gloria e numerose altre autorità e personalità; ed ognuno ha avuto parole di conforto per i congiunti delle vittime.

I funerali avranno luogo oggi alle 16, partendo dall'Ospedale delle Molinette. Dopo l'inumazione, ad eccezione della salma dell'ing. Auderhegger che avrà onorata sepoltura nel nostro cimitero, le altre saranno deposte su autofurgoni che prenderanno la via di Milano.

Il Federale tra gli operai

di due stabilimenti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina la ditta Ildride Bechis che fabbrica dei tessuti isolanti e delle coperture impermeabili. Con la fabbricazione del tessuto ha inizio questo stabilimento ha emancipato il nostro mercato dall'importazione inglese ed è anzi divenuto esportatore in diversi mercati. A ricevere il Gerarca si trovavano il proprietario cav. Bechis, e il camerata cav. Puteri, fiduciario del Gruppo rionale «Doglia» ed i dirigenti. Il cav. Bechis ha rivolto un cordiale saluto al Federale come pure un operaio che ha voluto esprimere l'unanime sentimento della maestranza.

Poco dopo Piero Gazzotti si è recato al calzaturificio Mortarotti, ove è stato ricevuto dal proprietario, dal camerata Puteri, fiduciario del Gruppo rionale «Doglia» e dai dirigenti. Lo stabilimento, che dà lavoro a oltre cento operai, è stato percorso in ogni reparto dal Segretario Federale che ha poi parlato agli operai ai quali ha chiaramente esposto lo sforzo che tutta la Nazione sostiene per combattere contro i nemici che ci assediano in modo basso e vile. In entrambi gli stabilimenti i dirigenti hanno voluto offrire al Federale una somma per l'E.O.A.

"Domani alle cinque..."

La grande avventura

dell'architetto-fotografo

I guai della timidezza - La fotografia rifugio dei sogni - «Perchè non l'offri a lei?» - Una notte agitata - Le ire della signora Cesira

Quando l'architetto Pasquale Buciano — abitante nella nostra città in corso Regina Margherita e dipendente da una grande azienda torinese — sente parlare i suoi più giovani compagni di ufficio di avventure galanti e di storielle amorose, il suo bel faccione bianco e rosso si accende in una espressione di avido compiacimento e i suoi occhi sfavillano di luce lubrica sotto le tempie brizzolate.

Si è che l'architetto Buciano, in piena contraddizione con la sua qualità di integerrimo padre di famiglia e di funzionario tranquillo ed esemplare, ha sempre e invano sognato non solo la grande avventura, quella che imbalsama del suo profumo peccaminoso tutta una vita, ma anche l'avventurella banale e corrente, quella in cui ogni mortale può incappare con estrema facilità. E seguita a vagheggiarla anche oggi, malgrado i suoi 46 anni suonati.

Perchè Pasquale, fin dai tempi della lontana adolescenza, è sempre rimasto vittima della sua eccessiva timidezza verso le donne. Abbandonarsi alle più infiammate fantasie, struggersi dei più arditi desideri, sì, ma se l'alito di una donna agognata lo sfiora, se la sua voce addolcita lo tocca, il nostro architetto comincia a tremare e la fronte gli si imperla di angosciato sudore.

Naturale quindi che egli abbia trovato un curioso modo di soddisfare platonicamente la sua altrimenti inappagabile sete d'avventura. Appassionato dilettante fotografo, tutte le volte che può egli si reca a teatro o a cinematografo — purchè vi agiscano compagnie d'operetta o di varietà — accompagnato soltanto dalla sua preziosa macchinetta di piccolo formato. E ogni volta, su speciale pellicola panoramatica, egli porta a casa venti o trenta istantanee di cantarine, di prime danzatrici, di plotoncini di gambe nude o affusolate. Il suo obbiettivo luminosissimo non conosce altri soggetti, e possiamo aggiungere che in tutte le sale ove abitualmente si danno tali spettacoli è ormai ben nota al personale la sua figura di fotografo clandestino dalla prima fila di poltrone.

Qualche giorno dopo, poi, tutto l'ufficio tecnico di cui il Buciano fa parte si svaga ammirando dei magnifici ingrandimenti e scherzosamente sprona l'architetto a farsi un taglino più audace. Recentemente egli sottopose al giudizio dei colleghi una superba istantanea di una «soubrette» che agiva al teatro Balbo.

— Perchè non la offri a lei? La gradirebbe certo moltissimo, e chissà...

Pasquale Buciano sentì forze che era arrivata, come suol dirsi, la volta buona. La sera stessa, col cuore in tumulto, egli consegnava l'ingrandimento alla cassiera del teatro, pregandola di recapitarlo alla prima ballerina.

Alla fine dello spettacolo il direttore gli si avvicinò:

— La signorina X... è rimasta molto contenta della sua fotografia, e m'incarica di dirle che l'aspetta in camerino per ringraziarla.

L'architetto Buciano, con la faccia paonazza e le gambe che gli si piegavano, non potè fare a meno di salire sul palcoscenico. Come disse alla bella creatura che l'accolse con effusione e gli propose di andare insieme a cena, anche perchè desiderava altre fotografie alla luce artificiale? Non sappiamo. Certo Pasquale era in uno stato di orgasmo paralizzante: troppo, troppo la sorte gli offriva nel giro di poche ore! Trovò delle scuse per declinare l'immediato invito, e chiese — un po' per non lasciarsi sfuggire l'avventura che egli si prospettava e un po' per non far troppo brutta figura chiese ed ottenne un appuntamento per le ore 17 dell'indomani (sempre a scopo fotografico, si capisce).

Ma quella notte fu la notte più agitata di tutta la vita di Pasquale Buciano. Smaniava, farneticava, e, quel che è peggio, parlava e straparlava ad alta voce. La buona e tranquilla signora Cesira Buciano Quarieri, consorte di un uomo che ella aveva sempre conosciuto come il più pacifico di questo mondo, ne fu subito preoccupata («Mio marito è ammalato», pensava) ma nel corso della notte, man mano che ascoltava le parole inconsciamente pronunciate dal marito, la sua preoccupazione si faceva sempre più viva. Era divenuta però di altra natura... Sindo! Le frasi che più spesso mormorava l'architetto erano: «Conchita... Conchita... Domani alle cinque...».

L'indomani alle cinque — il lettore l'ha già capita — la signora Cesira Buciano, che intanto aveva mantenuto un prudente silenzio, seguiva con vista il marito che, tornato alle quattro dall'ufficio, era uscito in preda ad una strana agitazione dopo essersi sbarbato e cambiato d'abito. E lo raggiunse nell'atrio di un albergo di via Lagrangia, proprio mentre lui, con la faccia congestionata, stava salutando la bella e pitturatissima signora.

— Vieni. Andiamo via. Qui non voglio scenate. A casa mi spiegherai — e se lo trascinò via per un braccio, vergognoso come un can frustato, la macchina fotografica ciondolanti.

Per due giorni l'architetto Buciano non si fece vedere in ufficio. Quando tornò non potè fare a meno di sfogarsi amaramente col suoi colleghi: e non c'è niente di male se noi siamo in grado di riportare qui il commendevole proposito da lui ripetutamente espresso, e che suona: «Niente più avventure, sia fotografiche che senza fotografie!».

L'URTO DI UN TRAM CONTRO UN LOCOMOTORE

La quarantaseienne Lucia Castelgrande di Giaveno, abitante in via Stura 60, si trovava in una vettura tranviaria della decima linea, guidata dal manovratore Quinto Cunello, di 36 anni, che percorreva il corso Giulio Cesare, quando, causa l'urto del carrozzone con un locomotore della linea Torino-Ciriè-Lanzo, che attraversava il suddetto corso all'altezza di via Lodi, cadeva malamente e si produceva una contusione alla testa. La poveretta è stata trasportata all'Assistenza Martiri, dove il medico di guardia la giudicava guaribile in una settimana.

UNA SERATA BENEFICA AL CARIGNANO. — La sera del 21 Aprile avrà luogo al Teatro Carignano una recita di gala a beneficio del I Comitato Rionale dell'Opera Balilla «Attilio Bonasso». Si rappresenterà «La leggenda della stella alpina e dello scià», che scritta dalla marchesa Frassati di Torre Rossana e musicata dal maestro Bancos, ottenne il primo premio del Grand Hôtel Royal di Viareggio.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 135.

da BIANCHI

IL BEL TEMPO E IL CALDO NON TARDERANNO

Presso di noi trovate già il pieno assortimento delle

GHIACCIAIE

nei nuovi modelli più perfezionati e in tutte le misure.

Attenti alle tarme!

I nostri armadi sinceati, le nostre casse sinceate, il nuovissimo ritrovato *Transparasecco*, il *Tessilasecco*, sono altrettanti mezzi (di vario costo) per difendere efficacemente abiti, indumenti, pellicce.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

DIABETICI!

Satic-Rossi
Sycoci-Rossi
Nabetic-Rossi

del Primo Istituto Dietetico Italiano Rinaldo Rossi.

«Panbetic-fresco», pane fresco per diabetici, di squisito sapore, in vendita presso: Rinaldo Rossi, via Lagrangia 15, Torino, Tel. 45-226. Opuscoli e letteratura a richiesta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Govi). — Ore 21: «I maneggi per maritare una figlia», di N. Ilaelgallupo (serata popolare).
CARIGNANO — Riposo.
ROSSINI (Comp. Cimbaccioni). — Ore 21: «Da Mezzanotte all'Alba» di Oliveri, Facelli e De Sena.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Senza rimpianto», Elissa Landi, Kent Taylor, P. Cavanaugh.
VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Rivista N. 2 «Berlino Espresso» e film: «Quartiere rinasce».
IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.
STATUTO: I milioni della manicure.
SALBO: Canto d'amore e gran Varietà.
MAFFEI: «Sposa vendesi» e Varietà.
ALPI: «Koenigsmark». Elissa Landi.
NAZIONALE: Musica in piazza. Milly.
MASSIMO: «Tentazione bionda» con Jean Harlow, William Powell.
ITALIA: «Notte di nozze». Sten, Cooper.
SAVOIA: «Allegri eroi». Crik e Crok.
PRINCIPE: «Anna Karenina». L. 2.
ECCELSIOR Non ti conosco più. Berlini
IMPERIALE: «I fidanzati d'oro».
REGINA: Non ti conosco più e Varietà.
OLIMPIA Terra senza donne Macdonald.
IMPERO: «Notte di nozze». Anna Sten.
SOCIALE: «Allegri Eroi». Crik e Crok
FORTINO: Cardinale Richelieu e Var.
PALERMO Sulle ali della canzone Nocra
CERIO: «Un colpo di vento». Prima.
REX: «Via Lattea». H. Lloyd. Ultimo.

I divertimenti

Oggi al CINECORSO
UN COLPO DI VENTO
di GIOACCHINO FORZANO

Le tragicomiche vicende dei mistrantropo Rigattieri, accusato di oltraggio al pudore, troveranno anche in film (come: il palcoscenico) il loro pronto successo. La commedia, satirica e sentimentale, è stata dal regista animata con notevole vivacità e brio divertente.

ERMETE ZACCONI

che ha fatto del suo personaggio un Craiquebille non sempre remissivo, ma gustoso e accattivante,

DRIA PAOLA

che ha disegnato una figurella femminile con grazia delicata e toccante, sono i due ottimi protagonisti dell'originale lavoro.

HAROLD LLOYD al CINE REX

chiude oggi le sue partite di pugilato che le hanno classificato campione del mondo di comicità.

Il Cine Rex proietterà domani in

grande "prima,, del CAPITAN BLOOD

l'atteso film di tutte le avventure, le ribellioni e le piraterie, il film che segnerà la zenit per bellezza, interesse, perfezione.

TRISTAN BERNARD

è l'autore fantasioso, cerebrale e arguto, di un divertentissimo

VIAGGIO IMPREVISTO

film premiato a Venezia (uno dei più brillanti successi di comicità) con due attori deliziosi: *Betty Stockfeld* e *Roger Treville*.

NAZIONALE: *Musica in piazza*

Viarisio, Caseri, Milly, Mino Doro.

Un convegno alla Casa dei Sindacati. — Ad iniziativa del Gruppo culturale dei lavoratori dell'industria, oggi, alle ore 21, nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo un convegno a cui prenderanno parte ottimi esecutori quale la violinista Ginetta Lazzolla, la soprano Casarina Bloni ed il pianista Angelo Edoardo Guerrina. I lavoratori dell'industria e rispettive famiglie sono invitati ad intervenire.

Nella sede del Cut questa sera alle ore 21,15, il lettore Ernesto Cabello, terrà una conversazione sul tema: «Fascismo e Pueblo».

Bollettino Demografico

16 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	27

STATO CIVILE

16 Aprile 1936 - XIV

Nascite maschili: Giacomo Giuseppe fu Giorgio, n. 40, di S. Mauro T., muscale, v. S. Paolo 32 - **Fercsino Pietro** fu Giuseppe, n. 35, di Torino, meccanico, v. S. Paolo 32 - **Callaneì di St. Ambroise Cleolina** m. **Draglia di Ste Stefano**, n. 64, di Roma, nubile, piazza Carlo Felice 2 - **Cicera Augusto** fu Angelo, n. 35, di Torino, macchinista FF. SS., v. Montevideo 41 - **Bruno Giacomo** fu Giuseppe, n. 74, di Mazzanino, coniugato, v. Reg. Gonia 33 - **Bovero Maddalena** v. **Zanini**, n. 71, di Moncalieri, casalinga - **Martini Giovanni** fu Domenico, n. 103, di S. Mauro Torinese, vedovo, ambulante - **Bordiga Lorenzo** fu Baldassarre, n. 59, di Frossero, muratore - **Cantelo Maria** m. **De Vincenzi**, n. 61, di Bariatia, casalinga - **Calli Marianna** v. **Abello**, n. 56, di Sanfront, donna di servizio - **Aragno Maria Carolina** fu Francesco, n. 66, di Settimo T., casalinga - **Mandrino Stefano** fu Pietro, n. 56, di Chivasso, cameriere - **Passo Lorenzo** di Felice, n. 36, di Villadeati, chierico - **Vigna Angela** v. **Fenati**, n. 42, di Robbio Lomellina, casalinga - **Rupoti Cecilia**, di g. 20, di Torino - **Velzania Vito** fu Giovanni, n. 48, di Monta d'Alba, contadino - **Nantero Lucia Eurosia** ved. **Fornas**, n. 97, di Torino, casalinga - **Gandro Orsolina** v. **Garrare**, n. 67, di Sossano, casalinga.

Sullo schermo: *Senza rimpianto*, **di H. Young**

Esclusa la prima parte del film, in cui la partenza dell'espresso di Tien Tsin ricorda maledettamente il lavoro di Sternberg che portò di moda i treni cinesi, con relativo assalto di banditi, il resto è teatro filmato della più bella, anzi della più brutta acqua.

Ci sono lui, lei e l'altro come nelle commediucce francesi e si sente la divisione degli atti, le cui scene si svolgono negli interni. I personaggi che si succedono sullo schermo sono annunciati dallo squillo di campanello dell'uscio o dall'inchino del domestico. Poi tutto avviene come sul palcoscenico e si giunge fino a prevedere colpi di scena e battute.

Un avvelenamento a mezza strada non riesce a complicare la vicenda in modo tale da creare il mordente. Anche qui, senza tanta fantasia, riesci a prevedere tutto.

E la trama si svolge un po' lenta, con la parola d'ordine: tutto calcolato. Elissa Landi piange parecchie volte, troppe. Gli altri attori recitano anche troppo da filodrammatici.

Un'altra mediocre pellicola sotto l'etichetta «teatro filmato». E' ben vero che i film del genere non costano molto. Però una maggior cura nella scelta delle trame non starebbe male. Farebbe altresì comodo scritturare i soggetti di questa specie proprio «senza rimpianto».

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta, in replica a prezzi popolari, la divertente commedia di Barilaro, «I maneggi per maritare una figlia». Domani sera verrà ripetuto «Bocce», lo applaudito ultimo lavoro di Acquarone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,00, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica - Dischi — 14-14,15: Consigli domestici - Borsa — 18: Conversazione per gli insegnanti — 18,30: Trasm. dall'Asmara — 16,35: La cameraia del Ballila e della Piccole Italiane — 17: Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto della cantante Maria Anderson - Nell'intervallo: V. Marini Lalatta: «La donna nella pittura contemporanea» — 18,50 Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziario estero — 20,5: Cronache del Regime — 20,30: Felice Cavina: «Tintoretto» (ciclo di conversazioni sull'Arte) — 20,40: «Mahtuh!», commedia in un atto di Donnay — 21,15: Musica da camera: musiche di Ilona Berulier; soprano Nelly Mouset e pianista Ilona Berulier — 21,50: Conversazione di E. Pellegrini — 22: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi - Dopo il concerto: musica da ballo, fino alle 23,40.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: Concerto della Polifonica Barese — 21,20: Sen. G. Bevione: «Attualità economiche e finanziarie» — 21,50: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal M.o d'Elia — 22-23: Dischi.

Palermo: Ore 20,45: Concerto della Polifonica Barese - 21,50: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza. — **Vienna:** 20: «Schlarafenland», opera di Weingartner — **Bruxelles II:** 20,15: Concerto vocale — **Praga:** 21,50: Concerto per violino e orchestra — **Radio Parigi:** «I rattibanchi», operetta di Ganne — **Amburgo:** 23,30: Concerto variato

Viso acerbo

Stomaco acido

Tutte le persone che soffrono di disturbi digestivi sono molto spesso di cattivo umore ed hanno un pessimo temperamento. Questi disturbi, quantunque siano benigni da principio, possono degenerare in mali di stomaco eccessivamente gravi. I bruciori di stomaco, la pesantezza, le acidità, il vomito e gli altri malesseri digestivi sono generalmente provocati da una soverchia acidità, e quindi per evitare questi malanni non si è nulla di meglio della Magnesia Bisurata, il cui effetto è quasi immediato. In soli 5 minuti essa dà sollievo, arresta la fermentazione del cibo nello stomaco e previene la flatulenza e l'impeto del vomito; essa calma l'irritazione delle pareti delicate dello stomaco e fa sparire qualsiasi traccia d'infiammazione. La Magnesia Bisurata porrà fine ai vostri disturbi digestivi e vi permetterà di mangiare e digerire senza dolori. Fin dalla prima dose vi convincerete della sua efficacia. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione italiana, si trova in tutte le farmacie, in polvere ed in tavolette, al prezzo di L. 4,50 e 6,50 in grandi flaconi economici e L. 8,20. (Aut. Pref. Firenze N.° 7887 - 5-5-1928-VI).

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Aut. Pref. Firenze N. 7887 - 5-5-1928 VI

una sola compressa

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo

Senza lasciare alcun senso di intorpidimento

Le Compresse di **Gardan** si possono prendere in qualsiasi momento.

BAYER

GARDAN

ridà il benessere

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica, durante la quale cessa di esistere, sconvolgono la sua vita una seria esistenza, lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I ritorni mensili, la gravidanza, la maternità si presentano alla maggioranza delle donne come un tremito pericolo e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne e ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

Quando il sangue ristagna intossicando nella donna disturbi piccini di varia gravità: PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI, e disturbi di carattere generale quali CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CHOC DI NERVOSISMO, MALATTIE DELLA PELLE, ANEMIA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, EMORROIDI, ecc., ecc.

Aut. Pref. Torino 1961 - 12-8-1933 VII

IL DEPURATIVO SAN SIMONE

CON LA SUA AZIONE RETTIFICATRICE

Norme per la modificazione dei cognomi in casi speciali

Roma, 16 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 30 marzo 1936, numero 555, contenente norme per la modificazione di nomi e cognomi in casi speciali. La legge dispone che i nomi e cognomi ridicoli o vergognosi o che rivelano un'origine illegittima, possano essere modificati su istanza degli interessati, ferma restando le disposizioni dell'articolo 3 della legge 8 marzo 1928.

Per la rettifica di ufficio degli atti di nascita, la domanda corredata dalla copia integrale dell'atto di nascita dell'interessato deve essere presentata al procuratore generale presso la Corte d'Appello nella cui giurisdizione è situato l'ufficio dello stato civile ove trovasi l'atto di nascita a cui la richiesta si riferisce. Nella domanda si deve indicare la modificazione che si desidera sia portata al proprio cognome oppure il nuovo nome o cognome che si intende assumere. In nessun caso potranno essere assunti in via di modificazione del precedente cognome, nomi di importanza storica o appartenenti a famiglie illustri e comunque pote sia nel luogo dove trovasi l'atto di nascita del richiedente, sia nel luogo di sua residenza. Non potranno parimenti essere assunti casati iscritti nell'elenco ufficiale della nobiltà italiana.

Il procuratore generale, assunte informazioni sulla domanda, decide se la medesima meriti di essere presa in considerazione, e autorizza con suo decreto il richiedente a fare affiggere l'atto dal messo comunale all'albo del comune del luogo di nascita e a quello della residenza, invitando chiunque abbia interesse a presentare la sua opposizione. L'affissione deve risultare dalla relazione del messo fatta in calce all'affisso. Decreta il inserire la domanda nelle gazzette ufficiali del Regno coll'invito a chiunque può avervi interesse a opporsi alla domanda entro un mese dal giorno in cui l'affissione e l'inserzione sono state eseguite. L'opposizione si fa mediante atto notificato al procuratore generale a mezzo dell'ufficiale giudiziario. Trascorso un mese dalla data dell'affissione e dell'inserzione, il procuratore generale accertata la regolarità della medesima e vagliata l'eventuale opposizione provvede sulla domanda con decreto.

Il provvedimento del procuratore generale può essere unico per tutti i membri della famiglia. Il decreto deve, nel caso in cui vi sia stata opposizione, essere notificato a cura del richiedente a mezzo ufficiale giudiziario agli opponenti i quali nel termine di trenta giorni dalla notificazione, possono ricorrere al Ministro di grazia e giustizia che decide sentito il Consiglio di Stato.

Corsi speciali di allievi sergenti dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

Il Ministro per l'Aeronautica, per corrispondere a urgenti necessità di servizio, ha facoltà fino a non oltre il 31 dicembre 1936 di procedere, in deroga alle disposizioni contenute nell'art. 37 del decreto commissariale 24 agosto 1924, alla effettuazione di speciali corsi di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria governo, da reclutarsi fra i cittadini che abbiano compiuto il 17° e non superato il 26° anno di età, i quali, oltre ai possesso di tutti gli altri requisiti prescritti dall'art. 16 del decreto commissariale 24 agosto 1924 surpraciato quale è stato modificato dal R.D.L. 24 febbraio 1927, numero 391, posseggano, come titolo minimo di studio, il passaggio all'ultimo anno di corso di una scuola media di grado inferiore, regia o pareggiata, abbiano buona pratica di scrittura a macchina, e se, appartenenti ad altre Forze armate, ottengano il nullaosta da parte delle rispettive amministrazioni.

La durata e il programma degli anzidetti corsi, nonchè le modalità per le ammissioni, saranno stabiliti con determinazione del Ministro per l'Aeronautica.

L'iscrizione degli orchestrali nell'elenco dei disponibili

Roma, 16 notte.

Per iniziativa del Sindacato nazionale orchestrale fascista, è stato in questi giorni sottoscritto un accordo in virtù del quale in conformità alle disposizioni a suo tempo impartite da S. E. il Segretario del Partito, presidente della Commissione amministrativa dell'ufficio nazionale di collocamento per i lavoratori dello spettacolo, quest'ultimo « non procederà all'iscrizione nell'elenco dei disponibili degli orchestrali per i quali intercede rapporto di impiego con una pubblica amministrazione o ente pubblico o azienda privata con una retribuzione netta mensile superiore a lire 500 se dimorante in centro con più di 200 mila abitanti e a lire 400 se dimorante in centro con meno di 200 mila abitanti ». Analogo criterio dovrà essere adottato nei confronti dei pensionati.

Potranno invece essere liberamente iscritti presso l'ufficio di collocamento competente gli orchestrali che pure essendo nelle sopra specificate condizioni abbiano figli minorenni a carico e traggano il provento di cui sopra da insegnamento di materie musicali presso i Regi conservatori. Per altro, gli orchestrali che superino il reddito limite sopra specificato attraverso l'insegnamento di materie musicali nei RR. Conservatori, potranno essere dati come disponibili agli uffici di collocamento quando a giudizio della associazione territoriale competente, non ne sia possibile la sostituzione.

Qualora sorga contestazione su questo caso particolare di insostituibilità, la decisione sarà demandata a una commissione di esperti che verrà costituita in ogni provincia e risulterà così composta: un membro designato dall'Unione fascista degli industriali, un membro designato dall'Unione fascista dei lavoratori dell'industria e un membro designato di intesa fra le due parti predette.

Il Pontefice riceve il coro dell'Opera di Vienna

Roma, 16 notte.

Nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto il coro dell'Opera di Stato di Vienna composto di 205 persone tra uomini e donne. Il coro ha eseguito numerosi brani religiosi del Palestrina e di Schubert, alcuni canti tirolesi e il valzer « Danubio blu ». Il Pontefice ha ascoltato con evidente compiacimento e ha rivolto al coro che era diretto dal direttore dell'Opera di Vienna e dal direttore dei cori, parole di alto elogio e di benedizione.

GLI SPORT

LA MASSIMA COMPETIZIONE CICLISTICA NAZIONALE

Il XXIV Giro d'Italia

3686 Km. in 21 tappe, con 4 giorni di riposo — Due prove a cronometro, una in piano e una in salita - Due giorni con due tappe

Milano, 16 notte.

La preparazione del XXIV Giro d'Italia è in pieno svolgimento e in questi giorni gli organizzatori della massima manifestazione ciclistica nazionale hanno concretato definitivamente l'itinerario del percorso.

Esso in totale chilometri 3686, da compiersi in 23 giorni, 18 giornate di corsa e 5 di sosta: nella giornata di sosta a Rieti, venerdì 29 maggio, sarà disputata in mattinata la prova in salita a cronometro Rieti-Terminillo. Questa prova rappresenta una novità interessante non solo per il prossimo Giro d'Italia, ma anche per quanto riguarda il campo internazionale. Si tratta di un percorso di 20 chilometri, che da 480 m. sul livello del mare porta, al Terminillo, a metri 2215, con un dislivello medio del 10 per cento.

Vi sarà una seconda tappa a cronometro da percorrersi in piano e che sarà disputata o da Padova a Venezia o da Riva del Garda a Gardone Riviera. Verso la fine del suo svolgimento, l'itinerario del Giro d'Italia comprende due giornate con due tappe consecutive nella stessa giornata: martedì 9 giugno (Ferrara-Padova e Padova-Venezia) e venerdì 5 giugno (Legnago-Riva del Garda e Riva del Garda-Gardone); ma il loro percorso sarà inferiore a quello delle tappe normali.

Ecco l'itinerario completo della corsa che sarà organizzata, come tutti gli anni, dalla *Gazzetta dello Sport*:

Prima tappa: sabato 16 maggio: Milano-Novara-Vercelli-Coconato-Cassino-Torino, km. 159.

Seconda tappa: domenica 17 maggio: Torino-Alessandria-Novi-Busalla-Passo della Scoffera-Uscio-Recco-Genova, km. 128.

Terza tappa: lunedì 18 maggio: Genova-La Spezia-Viareggio-Lucca-Montecatini, km. 224.

Martedì 19 maggio, riposo.

Quarta tappa: mercoledì 20 maggio: Montecatini-Empoli-Poggibonsi-Grosseto, km. 180.

Quinta tappa: giovedì 21 maggio: Grosseto-Tarquinia-Vetralla-Mentana-Roma, km. 356.

Venerdì 22 maggio, riposo.

Sesta tappa: sabato 23 maggio: Roma - Frosinone-Cassino-Capua-Napoli, km. 228.

Settima tappa: domenica 24 maggio: Napoli - Ortanova - Corigliano-Andria-Bari, km. 275.

Lunedì 25 maggio, riposo.

Ottava tappa: martedì 26 maggio: Bari-Corigliano-Foggia-Jesi-Campobasso, km. 243.

Nona tappa: mercoledì 27 maggio: Campobasso-Rionero Sannitico-Sulmona-Aquila, km. 197.

Decima tappa: giovedì 28 maggio: Aquila-Amatrice-Posta-Antrodoco-Rieti, km. 120.

Undicesima tappa: venerdì 29 maggio: Rieti-Terminillo (a cronometro in salita, km. 20).

Dodicesima tappa: sabato 30 maggio: Rieti - Perugia - Arezzo-Reggello - Pontassieve - Firenze, km. 292.

Tredicesima tappa: domenica 31 maggio; Firenze - Dicomano - Passo di San Benedetto-Forlì-Cesena-Cesenatico, km. 154.

Quattordicesima tappa: lunedì 1° giugno: Cesenatico-Ravenna-Lugo-Bologna-Ferrara, km. 156.

Quindicesima tappa: martedì 2 giugno: Ferrara-Rovigo-Padova, km. 76.

Sedicesima tappa: martedì 2 giugno: Padova-Venezia, km. 42. Mercoledì 3 giugno, riposo.

Diciassettesima tappa: giovedì 4 giugno: Venezia-Treviso-Vicenza-Legnago, km. 185.

Diciottesima tappa: venerdì 5 giugno: Legnago-Pian delle Fugazze-Riva del Garda, km. 146.

Diciannovesima tappa: venerdì 5 giugno: Riva del Garda-Storo-Barghe-Salò-Gardone, km. 87.

Ventesima tappa: sabato 6 giugno: Gardone-Desenzano-Parma-Pellegrino-Salsomaggiore, chilometri 175.

Ventunesima tappa: domenica 7 giugno: Salsomaggiore-Piacenza-Passo del Penice-Voghera-Pavia-Binasco - Gaggiano - Milano, km. 235.

La grande riunione al Motovelodromo Torinese

La riunione al Motovelodromo torinese annunciata per martedì 21 aprile è destinata a rappresentare la ripresa di un'attività della bella pista di corso Casale che risponda appieno alle sue gloriose tradizioni e alle esigenze del buon gusto sportivo, e più specialmente ciclistico, della nostra città. Gli organizzatori, pur continuando la serie di manifestazioni propagandistiche dedicate ai giovani, hanno voluto affrontare il pesce e l'alea di una riunione in grande stile, capace di attrarre la folla delle migliori occasioni e di soddisfarla pienamente con la presenza dei campioni preferiti e la bellezza delle gare alle quali essa dà vita.

Scorrendo l'elenco dei partecipanti, già da noi pubblicato, il lettore vi ha trovato il nuovo campione d'Italia, Bartali, il suo predecessore Guerra, il detentore del primato mondiale dell'ora, Olmo, l'indimenticato protagonista di Giri di Francia, Martano, il vincitore del Giro di Lombardia, Molo (che sostituirà Introzzi) e quello della « Sanremo », Varetto, gli indiavolati Piemontesi e Camusso, il brillante Bini e il sempre giovane Girardengo, il nuovo astro Bizzi e l'ottimo Cipriani, nonchè Valetti e Astrua, Bella, Scorticati e Orla.

Le rivalità, che dalla strada si ripercuotono nella pista, fra Olmo e Guerra, fra Bini e Bartali, il contrasto fra giovani e anziani, fra uomini veloci e uomini di treno, la smania di rivincita dopo l'esito del G. P. dell'Industria che avrà luogo su strada a Milano domenica prossima, non mancheranno di dare spunti di combattività e motivi di interesse alla competizione, che è ottimamente congegnata dal punto di vista tecnico. La formula infatti, contempla una prova di velocità, una a inseguimento e una a punti, dalle quali non potrà non uscire vittoriosa la più rappresentativa più completa e omogenea.

Avremo modo di esaminare altra volta le possibilità di ogni squadra e di illustrare le ragioni per le quali la manifestazione è così vivamente attesa nei nostri ambienti sportivi.

Dilettanti italiani al Giro di Ungheria

Roma, 16 notte.

Il Giro ciclistico d'Ungheria sarà riservato anche quest'anno alla categoria dei « puri ». La manifestazione si svolgerà in quattro o cinque tappe e ad essa è assicurata la partecipazione di una squadra ufficiale italiana. Non si sa ancora quali saranno i corridori prescelti, ma c'è da credere che a Budapest saranno mandati quattro elementi fra i migliori dilettanti italiani adatti per questo genere di gara, i quali saranno esclusi dalle rappresentative per le Olimpiadi e per il Campionato del mondo.

Dopo la preolimpionica di Novi Ligure, sul circuito della Valle Scrivia, che si disputerà il 7 giugno, i migliori dilettanti saranno riuniti per un allenamento collegiale che avrà luogo sempre nel Bergamasco, per la durata di un mese.

Gli incontri internazionali e le Olimpiadi calcistiche

Roma, 16 notte.

Per la prossima attività internazionale, la F.I.G.C. sta provvedendo alla formazione di tre distinte squadre: la squadra nazionale A che dovrà disputare gli incontri con l'Austria, l'Ungheria e la Germania, rispettivamente il 17 maggio a Roma, il 31 maggio a Budapest, e in novembre a Berlino; la squadra dei giovani che dovrà partecipare al torneo di Coppa Agnelli; e la squadra rappresentativa del Guf che dovrebbe battere una sua sola speciale.

Per quanto riguarda il torneo olimpionico, domenica prossima si riunirà a Parigi il Comitato della Fifa del quale fa parte l'avvocato Mauro, vice-presidente della F. I. G. C. Il massimo organismo calcistico dovrà stabilire come e da chi dovrà essere disputato il torneo. Le opinioni in proposito sono alquanto contrastanti; non mancano, infatti, i sostenitori della tesi dilettantistica e fra questi vanno posti i rappresentanti della Federazione germanica, come non mancano i propugnatori di una tesi più conforme alle tendenze e alle aspirazioni di alcune più importanti Federazioni. In base alle decisioni di Parigi, la Federazione Italiana Giuoco Calcio deciderà sul da farsi.

Per intanto la rappresentativa studentesca si incontrerà il 21 maggio, pare in località dell'Italia centrale con la squadra ungherese dilettanti, di cui fanno parte elementi di grande valore

Deliberazioni del D. D. S.

L'Ambrosiana multata - Serantoni ammonito - Pro Vercelli-Messina non omologato

Roma, 16 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha inoltrato in sospeso l'omologazione della gara Pro Vercelli-Messina, in attesa del parere tecnico richiesto al C.I.T.A. per reclamo avanzato dal Messina. In base ai rapporti degli arbitri, sono stati omologati tutti gli altri incontri della serie A, B e C disputati il 12 u. s. In base alle risultanze dei documenti ufficiali, l'Ambrosiana è stata multata di 300 lire per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Ambrosiana-Lazio. La Roma è stata ammonita.

Il giuocatore Dellarole della Pro Vercelli è stato squalificato per due giornate; per una giornata Tagliani della Biellese e Picco del Lario. Serantoni della Juventus è stato ammonito.

Le squadre "più corrette,, in una interessante statistica

Roma, 16 notte.

La classifica delle prime trenta squadre per la Coppa Anonima Internazionale da assegnarsi alla società di serie A, B, C, che abbia avuto il minore numero di giocatori puniti durante il campionato di calcio 1935-36, al 31 marzo XIV, è la seguente: 1. Atalanta con punti 1. Seguono, con due punti ciascuno: Bari, Catania, Cremonese, Udinese, Falck, Lecco; con tre punti: Vigevanese, Biellese, Cusinna, Seregno; 12. con quattro punti: Alessandria e Palermo; 14. con cinque punti Catanzaro, Piombino, Gallarate, Milan, Monza, Varese; 20. con sei punti: Novara, Juventus, Entella, Imperia, Parma; 25. con sette punti Livorno, Messina, Crema; 28. con 8 punti: Siena, Napoli e Potenza.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — I bianconeri si sono allenati ieri incontrando in Biellese in un solo tempo di 70 minuti. Ecco la formazione della squadra: Sudisio; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Prendato, Serantoni, Gabetto, Borel I, Neri, La Juventus ha segnato sei punti, con: Prendato, Serantoni, Monti, Borel I, Gabetto (2). La Biellese ha marcato con Bertolo.

Il torneo di Napoli

Napoli, 16 notte.

Singolare unanimi: Rado b. Del Bono 6-0, 6-1; Lund b. Cesura 6-2, 3-6, 6-1; Goepfert b. Quintavalle 6-4, 6-0; Palmieri b. Levi Della Vida 7-5, 6-0.

Singolare signore: Reuter-Rammer b. Mennutto 6-4, 6-4, 6-0; Krauss b. Grioni 6-3, 6-3; Wolf b. Tonoli 6-4, 6-2, 7-5; Zoden b. Santoncino 6-1, 6-4.

Doppio uomini: Lund-Goepfert b. Jatta-Ziraga 6-1, 6-2, De Stefani-Cesura b. Lojewski-Lojewski 6-0, 6-2; Della Vida-Quintavalle b. Del Bono-Fa d'Ottiani 6-1, 6-0; Palmieri-Rado b. Alfonsi-Alfatti 6-2, 6-3.

Doppio misto: Mennutto-Rado b. Reuter-Krauss 6-2, 6-3; Reuter-Rammer-Goepfert b. Arvegnino-Jatta 6-1, 6-2; Zoden-Lund b. Santoncino-Del Bono 2-6, 6-1, 6-3.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Riunione di scarso interesse con quantitativo di scambi molto limitato. Pressi in leggero declino per la totalità dei valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Beso	78 50
Id. f. c.	75 20	Edison	944 —
Indem. 3½	75 [illegible]	Unes	9 95
Id. f. c.	75 10	Savigliano	835 —
U.T.N. '940	98 40	Sebinio	142 —
Id. '941	99 40	Tessuti	85 75
Id. '943 (5)	90 —	Monzanisio	180 —
Cortico 4½	107 —	Riva	180 —
Id. 5%	432 20	Ansaldo	40 80
S. Paolo 4%	498 50	Fiat	346 —
Id. 3½ %	306 —	O. L. R.	178 —
Ferrov. 3%	295 —	Schiappar.	5 75
C.R.I. 4½ %	491 —	Rica Lanza	115 —
Elter 4½ %	468 —	Montepani	994 —
Cr. Agr. 4%	422 —	M. Amiata	96 50
Stet 4%	506 50	Montecatini	178 —
Lloyd Sab.	+ 50	Acqua Pol.	402 —
Mediterr.	458 —	Fiorio	51 80
Meridion.	000 —	V.-Unica	87 15
Torino Nord	167 —	Lana Borg.	1300 —
Navig. A.I.	110 —	Valli Lanza	78 —
Italgas	19 10	Cot. Merid.	19 25
Alp	45 25	Vinicola	348 50
Terni	000 —	Beni Stabili	276 —
Valdarno	191 50	Cartiera It.	113 —
Meridi. El.	246 —	Burgo	290 85
P. C. E.	74 80	Forn. Rissa.	195 —

DANI: Parigi 83,50; Belgio 314,65; Londra 92,58; Svizzera 413,55; Olanda 859,10; New York 18,56; Germania 0,076 L.

MILANO, 16. — Mercato di attesa con insignificanti spostamenti e scambi assai limitati. Nei fondi pubblici ferma la Rendita a 76 e calmo il Redimibile tra 78,45, 75,25 e 76,37 1/2 per fine corrente aprile. Nei settori azionari ottimo sempre l'assorbimento per gli Elettrici, Cotonieri, Serramenti, Unione Manifatture e per le Italcementi. Qualche piatto anche per le Fiat, Edisonia e Burgo.

Centrale 705; Medi. 400; Merid. 860; Centrali 297; Rubattino 61,25; Centrali 2000; Furier 85,50; Olona 87,50; Ticino 87,25; Gherzi 245,50; Stampaggi 605; Orta 354; Linif. 351; Rossari 560; Rotondi 260; Tosi 25; Cot. Merid. 35,25; Un. Manif. 253; Gavardo 510; Rossi 5310; Targetti 62; Caramani 290; Barmasoni 65; Sola 546; Facchetti 63,50; Ansaldo 40,50; Ilva 121,50; Retail. II. 201; Amiata 34; Montecatini 177,50; Dalmine 131; Redis 147,50; Bianchi 65; Isotta 7/8; Fiat 345; Leggiuno 60; Ad. Elettr. 153,50; Piacentina 150; Cieli 358,25; Dinamo 364; Bresciana 241; Valdarno 151,75; Emiliana 361; Terme 502; Cimiano priv. 127; id. ord. 94; Eron 73; Edison 244,75; id. Pozzarello 178; Sip 46,50; Tirso 99,50; Visnia 386; Merid. Elettr. 246,25; Terni 260; Ume 10,85; Terzom. 55,25; Immobiliare 180,25; Erbavia 419; Zuccheri 1465; Raffinerie 460; Saras 281; Italgas 15,15; Lanza 115; Petroli 8,25; Andre 75; Fond. Rur. 0,50; id. 7 % 20; Fondi Rust. 81; Beni Stabili 215; Saturnia 19; Naroni 20,25; Gr. Alb. 41; Italcem. 147; Pirelli id. 1055; Pirelli e C. 300; Ass. Generali 4010.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55; Ferrovie It. 3% 313; Unghe 5% 485; Id. 6,50% 505; Cons. Op. Pubbl. 5% 478,75; I.R.I. 4,50% 460,25; Elter 4,50% 466; Stet 4% 503; Pr. Austriaco 4,50% 415; Pr. Germanico 7% 515; Pr. Young 6,50% 518; Pr. Polacco 7% 500; Pr. Ungherese 7% 199; C. R. Bologna 3,50% non 50; Idem 4% 438; Id. già 5-6 4% 434,50; C. R. Milano 5,50% 457; Id. 4% 447; Idem già 5-6 4% 438; Cons. Cred. Terr. 4% 416; Id. già 5,50 4% 485; Cons. Cred. Agr. Mod. 4% 410,50; Id. già 5-6 4% 419,50; Banco Spa. Lav. 4% 415; Id. già 5-6 4% 428; C.P.M.P. Siena 5,50% non; Id. 4% 427,50; Id. già 4,50-5-6 4% 458; Cr. Fond. Sardo 4% 418,50; Id. già 4,50-5-6 4% 423,50; Ist. C. F. Trid. 4% 418; I.M.I. 5-6 4% 446; Id. C. F. Veneto 4% 425; Id. già 5-6 4% 437; Cons. Pubbl. Ital. 5% 481; Idem (c. Tel.) 5% 484; Cr. Navale 6,50% 497; Ist. Fond. Rotos 3,50% non; Id. 4% 419,50; Id. già 4,50-5-6 4% 454; I.M.I. 6% 979,25; I.M.I. Edilizia 3,50% non; Id. 5% 476,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 484; Id. già 5 4% 466; Cons. Acqua Pot. 5% 474; Unif. di Milano 4% 81,45; Ant. Bergamo 6% 468; Ant. Toscane 6,50% 469,50; Mediterranee 6% 406,50; Id. 6% 501; Meridionali 3% 317; Nord Milano 4% 417; Id. 4,50% 468; Id. 5,50% 497; Id. 6% 500; Adriatica 6% 490; Edison 5% 498; Emiliani 6% 490; Set 6% 480,50; Sfil 6% 478,50; Forze Idraul. 6% 479; Tresa 6% 478; Cisalpina 1930 5% 478,50; Cie. Concenter 6% 490; Cie. 1934 5% 478; Sem 5% 443; Id. 6% 477; Meridionale Elettrica 6% 444; Id. 6% 470,50; Ripetitrice 6% 486,50; Unes 6% 480; Cons. Prov. Fron. 4,50% 415; La Centrale 5% 446; La Minerarie 6% 469,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 446.

GENOVA, 16. — Cr. Mob. 4 % 416; S. Paolo 4 % 483; Merid. 668; Medit. 4% ex; Rubattino 82,50; Lloyd Sab. 4,20; Alta Italia 110; Polare 4,20; Cni. Merid. 15,50; Snia 345; Montecatini 177,50; Amiata 34,50; Ilva 120; Ansaldo 39,50; Metalli. II. 200; S. Giorgio 388; Fiat 345; Dora 10; Safi 50; Terni 299; Eridania 418; Zuccheri 1463; Raffinerie 460; Distillerie 180; Molini 279; Acque 78; Beni Stabili 115.

TRIESTE, 16. — Adria 20; Cosulich 13; Libera Triestina 40; Premuda 331; Ass. Generali 3995.

CONSOLIDATI (16 Aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Kenti 1906	50 —	15 60	76 50	76 85
Red. 3,50 %	75 97	75 75	75 10	75 375
II N 1940	99 90	99 75	99 25	99 —
» » 1941	99 90	99 85	99 25	99 —
» 4% lordo	94 95	95 —	94 00	94 90
Ven. 3,50%	87 70	87 85	88 —	87 65

CAMBI

Stati Un.	19 06	19 06	19 06	19 06
Inghilt.	92 94	92 94	92 98	92 98
Francia	92 50	92 50	92 50	92 50
Svizzera	413 25	413 25	413 25	413 75
Argentina	—	7 60	— —	— —
Belgio	311 65	314 65	— —	— —
Cecoslov.	58 50	58 45	— —	— —
Germania	382 61	382 61	— —	— —
Olanda	859 10	859 10	— —	— —
Spagna	164 91	171 20	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Torino, 16. — Listino uff. prezzi per qt. - Frumento Piemonte fino L. 110, due oltre prov. 115, estero manitoba 105, Ungheria, australe comune L. 79, oltre prov. 79, Plata rosso 79, Argentino comuni L. 90-100, estero 95-98. Farine a cemolo: farina 00 L. 162-180, farina 0 153, farina 1. 143, farina 2 142, semola al 93% L. 138-142, id. al 60% 162-164, fallarette 85-100. Risi: risone L. 160-200, mercatelli 127, ostigliati 131-133, originario comet. 137, mezza grana 85-100, risone 78-82.

Alessandria, 16. — Grano fino al termenale per qt. L. 114-115, id. buono corrente 111-113, id. mercantile al resimento 110-112.

Castelnuovo, 16. — Frumento buono mercantile al qt. L. 113-115, id. fino 117-120; granoturco 85-86.

Novi Ligure, 16. — Frumento al qt. L. 114-115; segala 90-95; avena 85-90; granoturco 85-85.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al qt. L. 270-310, id. 2.a qual. 240-260; manzi 300-340; vitelloni 280-310; manzi 240-300.

Castelnuovo, 16. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al qt. L. 320-390, id. 2.a qual. 270-310; vacche comuni 250-290; manzi 270-320; vitelli da latte 370-410; suini grassi 370-410.

Caprinta d'Orba, 16. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 260-290; vacche 90-160, vitelli e manzi 320-390; manzi 320-400; maiali 360-395.

Ovada, 16. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 26-27; vacche 15-16; vitelli e manzi 30-35; manzi 35-36.

Novi Ligure, 16. — Buoi da lavoro al qt. L. 25-35; buoi da macello 35-36; manzi e manze 25-32; vitelli da allevamento 38-44; vitelloni 28-33; manzi 35-40; maiali grassi 35-40.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al qt. L. 36-39; agostano 37-38; terzuolo 28-30; paglia di frumento pressata 11-12, id. sciolta 8-9.

Novi Ligure, 16. — Fieno maggengo al qt. L. 45-47, agostano 44-46; terzuolo 40-42; paglia di frumento pressata 11-12, id. sciolta 8-9.

VINI

Castelnuovo, 16. — Vino nostrano da pasto gradi 10 per hl. L. 38-45, id. gradi 11, 42-50, id. gradi 12, 50-60, id. scelto di collina 75-80, finissimi 90-100, bianco secco 60-80.

L'ITALIA SA FARE DA SE'

È giunto il momento di por fine allo sciocco snobismo di coloro che preferivano i prodotti stranieri, anche se la produzione italiana superava quella che ci veniva dall'estero. Ogni italiano degno di questo nome sente oggi il dovere di usare prodotti nazionali. E nel campo delle specialità medicinali il preparato da preferirsi è il mondiale

ISCHIROGENO

perché non solo è un prodotto nazionale, ma porta incontestabilmente il primato anche sui prodotti similari esteri, come affermano illustri Scienziati.

Bologna, 2 Dicembre 1933 - XII

Il Suo ottimo ISCHIROGENO ha meravigliosamente condotto a guarigione una mia cognata da lungo tempo sofferente. Essa non aveva potuto sopportare il [illegible] prescrittole da un mio collega valentissimo, ma in verità io ho avuto piacere che la preparazione italiana sia giunta là dove la straniera non era riuscita allo scopo.

Prof. IVO NOVI
Direttore dell'Istituto Antirabbico e dell'Istituto di Materia Medica nella R. Università di Bologna

Palermo, 19 Aprile 1933 - XI

..... Un ricostituente, che, come l'ISCHIROGENO, ha rapidamente raggiunto un posto eminente nella fiducia dei Medici, a cui da quasi 40 anni la conserva e l'accresce, non ha bisogno di molte parole per farne l'elogio. E nel moltiplicarsi di specialità, anche ottime, italiane e straniere, rimane il ricostituente di fiducia, al quale si ricorre tutte le volte che si ha bisogno di effetti sicuri, rapidi e di tollerenza perfetta.

Prof. GAETANO PARLAVECCHIO
Direttore dell'Istituto Operatorio nella R. Università di Palermo

Messina, 14 Dicembre 1929 - VIII

Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti e non ho avuto che a lodarmi del Suo ISCHIROGENO: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che tenda ad imitare la Sua.

Prof. ETTORE CASTRONOVO
Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica nella R. Università di Messina

Genova, 7 Dicembre 1932 - anno I

Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e il ordine abbastanza spesso, trovandomene contento. Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la Farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta più delle straniere.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova

Cirio offre il suo purissimo Estratto di Carne di Bue a prezzo molto inferiore di quello degli altri estratti puri di carne

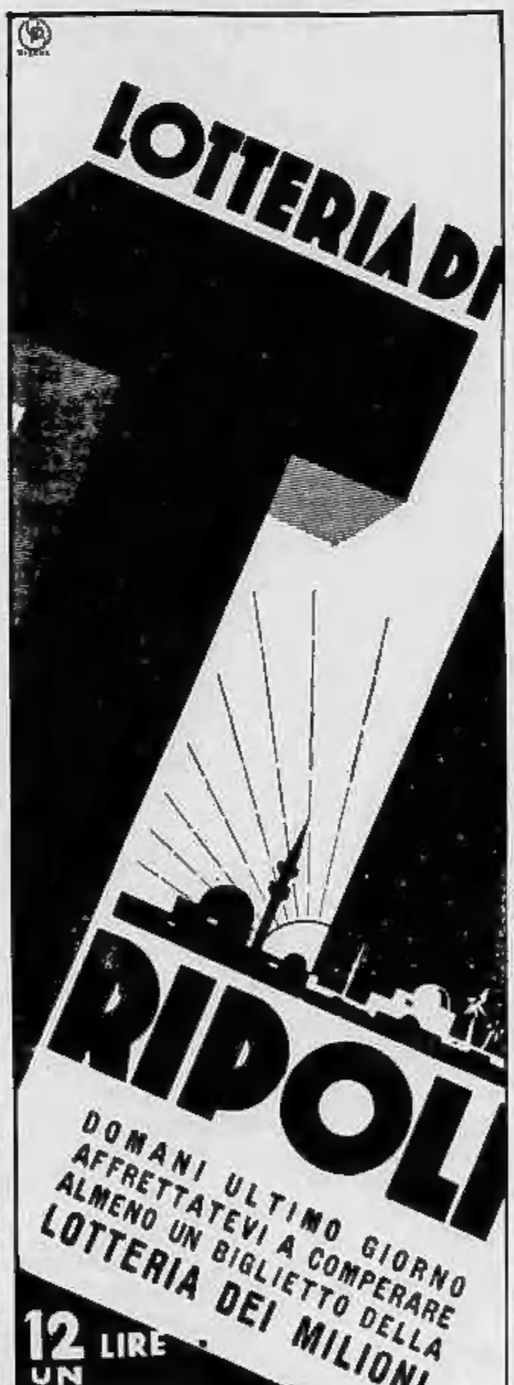
Acquistare oggi un vasetto di Estratto di Carne Cirio vuol dire risparmiare, vuol dire spender bene il proprio denaro

Oggi, in cui bisogna fare del denaro spesso il massimo utile, l'Estratto di Carne Cirio per il suo alto rendimento trionfa!

L'Estratto di Carne Cirio garantito puro da certificato d'analisi unito ad ogni vasetto, proviene dal Brasile, paese amico, che non appartiene alla Società delle Nazioni e che non ha applicato le sanzioni

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

CENTENARIO CIRIO 1856-1936



Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana, Cinzino via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/5755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuario, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono regolate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conoscere l'incognito possono avvalersi la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città, compatita per serie parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 anni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 10 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a volere che non possano esigerne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATERIALE Galleria Nazionale mattoni vagoli rinalzieri scrramenti petrelle tutte misure. 65735

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLABORAZIONE affare interessante cereali. Scrivere cassetta 92 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18114

STABILIMENTO deplorevole fine macchinario completo perfetto vendesi. Scrivere Roma, Gabelli, Termopoli. 2389

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Persona introdotta Comuni Ospedali affiliamo Rappresentanza Divisionale, inscrivibili, saponi liquidi. Scrivere Eglena, Nova Ligure. 18103

CERCASI piazzista viaggiatore sola provvigione, vasta clientela lampade industriali, apparecchi radio. Scrivere cassetta 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6577/8

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile cerca cameriera età 25 attiva, premurosa, sia istruita nel servizio, oppure signorina distinta abituata lavori domestici, Roma, paga e trattamento. Indirizzare cassetta 93 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14963

SARTORIA uomo cerca ragazzina apprendista. Benoglio, via XX Settembre, settantadue. 6577/8

SIGNORINE provette perforatrici Hollerith-Power assumonsi. Scrivere cassetta 110 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65733

STABILIMENTO non commerciale per cromolitografia e lavorazione latta cerca agente produttivo provetto. Referenze alla cassetta 148 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2386

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

AUTISTA 30enne, 5.o grado a metà offresi giornate o ore settimanali. Miti pretese. Marenco, Alpignano, X. 40 65557

VENTICINQUENNE disposto qualsiasi occupazione compresibili viaggiare. Scrivere Mario Luigi, via Fontana, 5, Asti. 2385

8) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,30 per parola - Minimo L. 7

TRENTABUENNE, magazziniere fattorino, cautione eventualmente qualsiasi, miti pretese. Passaporto A. 1666036 posta restante, Rivarolo (Torinese). 15033

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argentieri oro brillanti compro massimi prezzi. Bertola, via Botero 15. 65731

AMMOBILIAMENTI mobili isolati, cedo camere letto, pranzo, studi, pezzi isolati, liquida primaria Fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco 6. Facilitazioni pagamento. 234

12) **CASE, TERRENI, VENDITE,

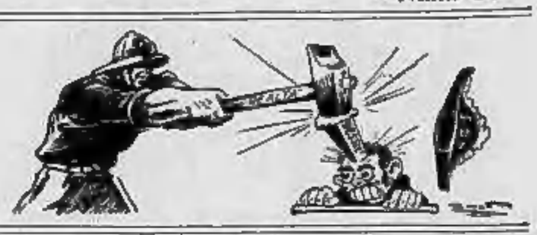
Anno 70 — TORINO - Venerdì 17 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 93

152° GIORNO dell'assedio economico

Occasioni perdute

Eden ha rifiutato le cospicue offerte di una casa cinematografica che intendeva lanciarlo come divo dello schermo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



La fine dell'Impero etiopico
porterà con se il crollo della Lega?
Inquieti esami di coscienza a Londra

Londra, 16 notte.

La fine dell'Abissinia quale Stato indipendente e sovrano trascinerà seco la fine della Lega, o se non altro l'allontanamento da Ginevra dell'Inghilterra? Questo e non altro è il problema attorno al quale si discute a Londra in questi giorni che sembrano essere di vigilia dell'occupazione di Addis Abeba. I commenti editoriali sull'avanzata italiana in direzione della capitale tradiscono inquietudini e profondi esami di coscienza. Quantunque se ne parli il meno possibile, nella stessa amarezza rassegnata dei commenti si scorge evidente il senso della mortificazione. L'Inghilterra ha fatto tutto il possibile fino ad oggi, per far credere al mondo che essa non nutriva ostilità verso la Italia e che il conflitto italo-abissino non ha mai assunto forme di vertenza italo-britannica, bensì di conflitto fra l'Italia e la Lega. Ma ora che l'Abissinia è sconfitta, e che tale la riconoscono quasi tutti gli organi inglesi della pubblica opinione, l'Inghilterra è portata a riconoscere l'esistenza di un profondo dissenso fra Londra e Roma, se non altro attraverso la mortificazione che sente di fronte alla sua incapacità totale di alterare il corso degli eventi in Africa e di fronte alle crescenti ostilità delle Potenze asociatarie a essere trattate come pedine del gioco britannico.

Ruggiti senza eco

Mortificante, invero, e al massimo grado è l'impotenza del leone inglese il quale si accorge di avere ruggito da agosto in qua, senza in fondo avere spaventato nessuno. E non potendo fare altro, l'Inghilterra si abbandona a tristi esami di coscienza. L'Abissinia è perduta. La sicurezza collettiva si è dimostrata un'illusione. La Lega delle Nazioni non ha potuto impedire il conflitto, ha ingannato in modo scandaloso la Abissinia, non ha ridotto di un giorno la durata del conflitto e ora si accinge ad adottare sanzioni sapendo che esse non muteranno il corso della storia che si sta scrivendo in Africa, e che, al contrario, approfondiranno l'abisso che, chi sa per quanti mai decenni, separerà l'Italia dall'Inghilterra.

I malumori nei riguardi dell'atteggiamento francese sono espressi oggi in una lettera che Hugh Cecil invia al *Times*. La lettera è concepita in quel tono doloristro che è caratteristico dei religiosissimo suo autore, ma è allo stesso tempo minacciosa.

L'atteggiamento della Francia di fronte alla guerra in Abissinia ha raffreddato l'amicizia britannica.

«A noi non piace — dichiara Cecil — il modo col quale la Francia tratta la Lega come suo particolare parapioggia per tenere il paese al sicuro e per usarlo quando non ve ne è bisogno solo per gesticolare».

La Francia ha contribuito a demolire l'autorità della Lega e quindi anche la sua sicurezza.

«Senza dubbio il nostro governo — conclude Cecil — alla stregua di tutti i governi britannici, preferirà la politica alla passione e il nostro popolo, che è anche profondamente politico, appoggerà il governo. Manterremo la parola data alla Francia, ma mantenere fede è qualche cosa di diverso dall'amicizia».

Lo stesso «Manchester Guardian» dichiara oggi che la Lega odierna non è quella che l'Inghilterra aveva sognato. E gli altri giornali lasciano trasparire la possibilità di un rapido crollo delle illusioni loghiste quale conseguenza diretta della caduta illusione della sicurezza collettiva. Da Ginevra, infatti, Londra non attende più che grosse parole, e dietro le quinte un accelerato tentativo di salvare la faccia della Lega. Qualche collaboratore diplomatico, e fin anche quello del «Daily Mail», riferisce che in alcuni ambienti londinesi si parla della possibilità che la Lega offra all'Italia un prestito per lo sviluppo dell'Abissinia quale parte di una sistemazione generale del problema abissino intonati ai principi fondamentali del leghismo. Eden, tuttavia, ha istruzioni precise di tener alta a Ginevra la bandiera della resistenza all'Italia, tanto che alcuni informatori della capitale del leghismo possono oggi riferire che egli chiederà, entro i prossimi giorni, l'adozione di nuove misure coercitive contro l'Italia. Un tale atteggiamento potrà forse conferire momentaneamente prestigio al ministro degli esteri, ma non altererà la situazione creata in Africa Orientale dal Maresciallo Badoglio.

Tentennamenti sintomatici

Lo stesso *Daily Telegraph* è forzato oggi a scrivere che «se è troppo presto dire che l'imperatore ha subito una sconfitta finale è incontestabile che il cerchio è in via di chiudersi attorno a lui, e Mussolini, in procinto di impadronirsi dell'Abissinia, può volgersi verso Ginevra con una delle sue principali inquietudini rimossa, e può giocar la sua carta con maggior fiducia sul tappeto diplomatico».

Negli stessi ambienti politici si riscontrano sintomatici tentennamenti. Molti deputati che avevano imposto al governo direttive estremamente rigide di fronte all'Italia, oggi stanno rassegnandosi al fatto compiuto, e si oppongono a nuove sanzioni. Sintomatico è il caso del deputato conservatore Boothby, il cui atteggiamento, un tempo ultra sanzionistico e oggi antisanzionistico, aveva dato luogo a severe critiche. Egli replica ai suoi accusatori dicendo che tre eventi si sono prodotti nelle ultime settimane, che hanno completamente alterato la situazione: 1) sanzioni effettive secondo lui non sono state mai applicate all'Italia; 2) i tedeschi hanno occupato la Renania e 3) gli abissini sono stati sconfitti.

«In questo mondo agitato — egli scrive — vi è una differenza considerevole tra vittoria militare e sconfitta, come abbiamo potuto constatare a Versailles; è sempre meglio far fronte ai fatti anche quando essi sono sgradevoli».

Oggi non esistono che due alternative: o combattere l'Italia e imporle dei termini britannici o consigliare il negus sconfitto di concludere la pace con l'Italia.

«Io sono per quest'ultima — dice Boothby — tanto più in quanto so che non abbiamo la più remota intenzione di adottare la prima. A lungo andare, gli alti sentimenti morali non appoggiati da una azione pratica danno sui nervi».

Per concludere, dunque, le previsioni odierne di Londra sono: qualche gesto energico di donchisciottismo e riconoscimento finale del fatto compiuto della vittoria italiana. Londra, però, si illude che presto o tardi sarà in grado di esercitare un'azione sull'Italia, grazie alla potenza finanziaria che essa possiede e alla potenza degli armamenti che si augura di possedere in un non lontano futuro.

R. P.

Le conversazioni militari
chiuse ieri a Londra

Londra, 16 notte.

Le conversazioni militari anglo-franco-belghe hanno effettivamente avuto quel carattere puramente simbolico, che ad esse il governo britannico aveva intenzione di conferire.

Cominciate ieri, sono terminate oggi, e la loro brevità è tale da eliminare del tutto ogni possibilità di inquietudine circa gli impegni che questi governi potranno avervi assunto. I delegati delle tre Potenze si sono radunati brevi istanti nella mattinata, poi hanno avuto contatti separati con i loro colleghi dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione.

Alle 16 gli ufficiali delle tre armi si sono radunati all'Ammiragliato per firmare le somme degli accordi militari provvisori raggiunti in vista della ipotetica eventualità di una aggressione tedesca contro il Belgio e la Francia. La discussione è stata breve e stasera si annunzia che questi colloqui tecnici hanno posto in chiaro ciò che vi era da chiarire e le varie delegazioni partiranno domani per Parigi e Bruxelles.

Conversazioni più corte di queste non sono mai avvenute dopo la guerra, e data il carattere eminentemente tecnico delle questioni che dovevano essere esaminate a Londra, non vi è ragione alcuna di pensare che un accordo si sia fatto sul semplice terreno del puro simbolismo.

Il massimo segreto viene mantenuto negli ambienti inglesi, francesi e belgi, e non vi è tendenza alcuna a forzare la consegna del silenzio.

L'intesa panarabica
Le trattative fra l'Egitto e l'Hegiaz — L'intervento inglese — Lo Yemen si arma

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Fuad Hamza Bey, ministro degli esteri del regno saudita, proveniente da Gedda è sbarcato oggi a Suez ed è arrivato al Cairo stamane, ospite del governo egiziano, con cui intavolerà negoziati per superare certi dissensi esistenti tra i due paesi circa la sospensione dell'invio alla Mecca del tappeto preziosi egiziano per la sacra Kaaba e circa i diritti alla raccolta delle contribuzioni dei pellegrini.

Le conversazioni dirette avranno luogo tra Fuad Hamza e Ali Maher Pascià, capo del governo egiziano, allo scopo di portare ad un trattato tra il Cairo e la Mecca e l'adesione dell'Egitto alla recente intesa tra l'Hegiaz e l'Irak, avente un carattere profondamente panarabico, alla quale ha già aderito lo Yemen.

I giornali egiziani dedicano molto spazio a questi avvenimenti e considerano la visita di Fuad Hamza come rientrante nel quadro del movimento in corso per l'avvicinamento delle popolazioni arabe, al quale, secondo certe affermazioni della stampa estera, non sarebbe estranea l'ispirazione inglese, particolarmente interessata al momento attuale. L'Egitto inoltre sta predisponendo conversazioni con la Turchia, allo scopo di stipulare un trattato di amicizia.

Si ha da Gedda che il grande ulema iraniano e consigliere dello Scia Said el Irakin ha lasciato quella città per ritornare a Teheran, dopo aver portato a termine la sua missione circa lo studio della questione relativa al rinnovamento dei vincoli religiosi, economici e politici tra l'Iran e l'Arabia Saudita.

Si ha da Sanaa, via Gedda, che lo Yemen proseguirebbe attivamente la preparazione militare, prospettando la necessità dell'acquisto di automezzi e inviando una missione di ufficiali nel Belgio ed in Cecoslovacchia per l'acquisto d'armi.

La politica di Azana
approvata alle Cortes
Tragica sparatoria a Madrid - 50 feriti - Un attentato a Siviglia

Madrid, 16 notte.

Le Cortes hanno accordato stasera, con 195 voti contro 78, la fiducia al Governo dopo un lungo dibattito durante il quale il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso di intonazione serena, raccomandando la calma ai suoi partigiani e mettendo in rilievo il carattere repubblicano della esperienza di governo che si sta svolgendo.

Mentre il corteo funebre che accompagnava le spoglie della guardia civile uccisa durante i disordini di ieri l'altro, percorreva il viale della Castigliana, una scarica di colpi d'arma da fuoco è partita all'improvviso dall'interno di un cantiere edilizio e numerose persone che assistevano alle esequie sono cadute.

Le guardie civili, che in numero di circa duemila seguivano compatte il corteo, hanno a loro volta impugnato le armi e la sparatoria è diventata generale. La confusione è stata tanto tale che è impossibile assicurare chi sia stato l'autore dei colpi sparati; il fatto è che la battaglia è durata oltre tre minuti, in mezzo al terrore e al disorientamento generale; estremisti di sinistra e giovani deriverians sparavano contemporaneamente alla guardia civile, senza che si fosse ancora potuto sapere con esattezza da qual parte fosse venuta la provocazione.

Finalmente il fuoco è cessato e cinquantacinque feriti sono stati raccolti nella strada. Tre di essi — un operaio, un cugino di Primo De Rivera, ed una guardia civile — sono spirati all'ospedale.

A Siviglia il presidente della Corte d'assise è stato aggredito e rivoltellate e ferito gravemente da alcuni sconosciuti appostatisi al suo passaggio. Il magistrato si è difeso con energia ed ha a sua volta ucciso il principale aggressore e ferito casualmente un passante.

R. F.

Sanguinosi scontri a Leopoli
fra disoccupati e polizia
Venti vittime

Varsavia, 16 notte.

E' giunta notizia che una battaglia vera e propria è stata ingaggiata a Lwow tra migliaia di disoccupati e la polizia. Già vi sono una ventina di morti.

I disordini sono cominciati dopo mezzogiorno, quando i disoccupati, in forti colonne, hanno trasformato i funerali di due operai, caduti nei conflitti con la polizia di martedì scorso, in una dimostrazione di forza. Ben presto essa è degenerata in un conflitto e colpi d'arma da fuoco sono stati scambiati con la polizia, sopraggiunta per reprimere alcuni atti di vandalismo compiuti da uccisi inauti.

Terminati i funerali, i disoccupati si sono nuovamente ammassati sulla via centrale della città e hanno costruito alcune vetture tranviarie ai due lati di esse, scrvendosene quindi come barricate. La polizia ha tentato di snidare i dimostranti dalle barricate, ma è stata accolta da una fitta fucileria. Tutto il quartiere centrale di Lwow ha l'aspetto di un campo di battaglia.

Avvelenatrice impiccata
nella prigione di Winston

Londra, 16 notte.

E' stata oggi impiccata nella prigione di Winston, presso Birmingham, l'infermiera Dorotea Waddingham, madre di cinque bambini il maggiore dei quali ha solo dieci anni. Essa era stata condannata alla pena di morte per avere avvelenato una sua paziente cinquantenne, la signora Baguley, nell'intento di entrare in possesso della sostanza che quest'ultima le aveva intestato. Nella piccola casa di salute diretta dall'infermiera, era morta pure misteriosamente la madre della Baguley, ma la Corte d'assise non aveva ritenuto necessario indagare sul decesso della donna, che era già novantenne.

Un'enorme folla si è raccolta stamane nei pressi della prigione, circondata da cordoni di polizia. Mezz'ora prima della esecuzione è giunta nella sua lussuosa automobile bianca, munita di altoparlante, la milionaria Van Der Elst, la quale, come è noto, è l'iniziatrice di una campagna contro la pena di morte. Ma i poliziotti non hanno permesso alla propagandista di scendere dalla macchina e hanno tenuta quest'ultima lontana dalla prigione. La signora Van Der Elst si è messa allora a protestare attraverso l'altoparlante e ha dichiarato che le autorità avevano vietato la partenza di sei aeroplani che essa aveva noleggiato affinchè lanciassero dei manifestini dal cielo al di sopra delle carceri di Winston. Alle 9 e 4 minuti un urlare ha sfilare alla porta della prigione la notizia dell'impiccagione avvenuta per mano del boia Pierrepoint, il quale era assistito dal proprio nipote.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE si intrattiene affabilmente al Distretto di Napoli con le reclute della classe 1915.

Un prestito lanciato a Londra
dal Governo etiopico
Gli interessi saranno garantiti dall'«onore del negus»

Londra, 16 notte.

Un prestito di cinque milioni di sterline sarà lanciato nei prossimi giorni a Londra dal governo abissino. Si tratterà di un'emissione al sei per cento, la quale verrà ceduta ai sottoscrittori al prezzo di 95. Il prestito, in ogni modo, sarà privato e gli interessi saranno garantiti «dall'onore del negus di Abissinia». Viene fatto rilevare, inoltre, che i titoli «non saranno di tutto riposo».

Il piano di emissione era stato preparato già alla fine dell'scorso anno, ma poi per ragioni politiche, non era stato realizzato. I successivi sviluppi della situazione, come rileva un giornale, «hanno costretto il governo di Abissinia a chiedere l'aiuto finanziario del popolo britannico». Il tesoro inglese non ha sollevato obiezioni a questa emissione privata, e fa sapere che non ne solleverà in futuro, fin tanto che il governo abissino non pretenderà di far quotare i propri titoli nel listino della borsa londinese.

Interrogato dalla stampa, il ministro di Abissinia a Londra, dottor Martin, ha dichiarato oggi di non sapere nulla dell'intenzione del suo governo di emettere un prestito su questa piazza. Egli ha aggiunto, però, che può trattarsi di un incarico dato direttamente dal negus alla banca di Etiopia. Sembra da tali parole del ministro, che Allè Selassiè sia profondamente malcontento della incapacità dimostrata finora dal Martin di raccogliere danaro e le abbia ora completamente ignorato.

La Principessa di Piemonte
è giunta a Mogadiscio

Mogadiscio, 16 notte.

(S. S.). Festosissime accoglienze sono state tributate stamane a Mogadiscio italiana e fascista alla Principessa di Piemonte capitale graditissima della più lontana colonia italiana, che ha avuto l'altissimo onore di ospitare l'Augusto Consorte del nostro amatissimo Principe.

La Principessa è giunta alle 8,30, con la nave ospedale Cesarea proveniente da Chisimaio, accolta a bordo dal Governatore e dalle altre autorità civili e militari. Sbarcata sul pontile, accolta dalla prima entusiastica e deferente manifestazione delle nostre rappresentanze partitali nazionali e indigene, l'Augusta Ospite si è recata in automobile alla cattedrale, ove S. E. il Vescovo impartiva la solenne benedizione pontificale; quindi la Principessa ha visitato l'annessa sede delle Missioni cattoliche, sostando in mezzo ai bimbi delle scuole nazionali e indigene, che le hanno tributato un commovente omaggio.

Fu seguito la Principessa, con le autorità, ha inaugurato la sede nuova e moderna della pollambulanza, sostando al letto dei degenti, a cui ha rivolto parole di augurio e di conforto. Fatta segno all'omaggio delle Donne fasciste, delle organizzazioni giovanili e della folla imponentissima nazionale e indigena, l'Augusta Ospite si è recata a piedi al vicino monumento dei Caduti, su cui ha deposto una corona di fiori freschi, con un nastro azzurro.

Sempre accompagnata dalle deliranti manifestazioni della folla, la Principessa è ritornata a bordo della nave, dalla quale è ridiscesa nel pomeriggio, per la visita all'ospedale militare. Domani la Principessa si recherà al villaggio «Duca degli Abruzzi», per rendere omaggio alla tomba del compianto Principe sabaudo, pioniere della nostra Colonia.

Lo sfruttamento dell'infanzia
vietato dal Maresciallo Badoglio

Asmara, 16 notte.

Un decreto odierno del Maresciallo Badoglio vieta che i ragazzi indigeni inferiori ai 14 anni siano adoperati per lavori manuali che possano pregiudicarne lo sviluppo fisico. Il decreto vieta anche che i ragazzi indigeni inferiori ai 14 anni siano allogati in servizio in lavori di qualunque genere, sia retribuiti che gratuiti, lontano dalle rispettive famiglie.

Il decreto pone termine all'incivile sfruttamento dell'infanzia largamente in uso in Etiopia, e con il decreto di abolizione della schiavitù segna i primi passi dell'incivilimento dell'Etiopia sotto la guida dell'Italia.

Il Duce riceve il Ministro
delle Finanze dell'Uruguai

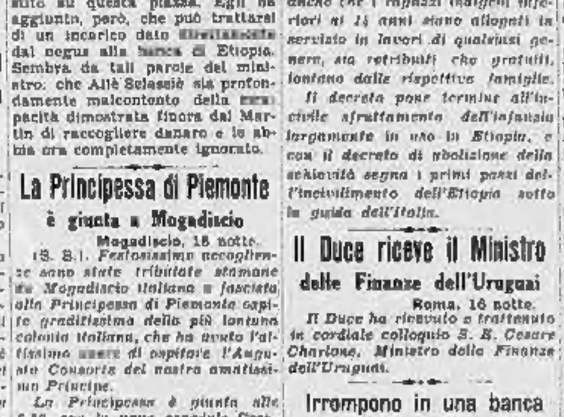
Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio S. E. Cesare Charlone, Ministro delle Finanze dell'Uruguai.

Irrompono in una banca
armati di mitragliatrice

New York, 16 notte.

Due banchieri di Phoenix nell'Arizona stavano ascoltando il presidente di una banca di Hollywood mentre illustrava il meccanismo di un nuovo sistema che doveva garantire la banca contro ogni aggressione. «Voi premete un bottone, e tutto il denaro che si trova nei cassetti scivola in una cavità che comporta un sistema di chiusura automatica». In quello stesso momento, tre banditi, armati di mitragliatrice, fecero irruzione nell'istituto. Trenta clienti e 14 impiegati venivano allineati contro il muro e ridotti all'impotenza, mentre i ladri razziavano tutto il denaro a portata di mano; dopo di che si davano alla fuga con un bottino di 5100 dollari.



COME VENGONO GIUSTIZIATI I BANDITI IN CINA. Una impressionante istantanea dell'esecuzione di dieci cinesi condannati a morte per atti di brigantaggio. Il carnefice punta la rivoltella alla nuca del colpevole che è già legato e disteso a terra.

Il regime delle sanzioni
modificato dal Governo egiziano

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Il Governo egiziano ha pubblicato oggi un decreto, con il quale modifica il regime delle sanzioni, a suo tempo applicate contro l'Italia. Con il nuovo decreto è permessa l'importazione di numerosi prodotti italiani tra cui: strumenti medici e scientifici, prodotti farmaceutici, materie e parti di automobili, attrezzi agricoli e oggetti vari di proprietà del Corpo diplomatico e consolare.

Il decreto ha suscitato vivi commenti in tutti gli ambienti del Cairo e di Alessandria d'Egitto.

Partenze per l'A. O.
Duemilacinquecento artiglieri salutati dal Principe di Piemonte

Napoli, 16 notte.

Questa sera sono partiti per l'A. O. 2500 soldati di artiglieria con i piroscafi *Principessa Giovanna* e *Atlantia*. I partenti si sono schierati sul piazzale del molo Piacentino, ove sono stati passati in rivista prima dal Principe di Piemonte e poi da S. E. Baistrocchi, che ha loro recato il saluto del Duce.

Sul *Principessa Giovanna* hanno pure preso imbarco 53 ufficiali, 56 sottufficiali e 1131 soldati, nonchè il luogotenente generale Scandolara e il console generale Boccaccini.

Alle 20,30 il Principe è ritornato in porto per assistere alla partenza degli altri soldati sul piroscafo *Atlantia*. Si sono rinnovate le manifestazioni di ardente entusiasmo e di indefettibile devozione al Re e al Duce.

In serata sono pure partiti con materiale vario e uomini di scorta i piroscafi *Aquitania*, *Arabia* e *Tramtalia*, diretti in A. O.

Eccezionale «acqua alta» a Venezia

Venezia, 16 notte.

Il maltempo di questi giorni e un violento fortunale di scirocco hanno causato questa sera una eccezionale «acqua alta», tale da non ricordarsi l'eguale a memoria d'uomo. Senza tema di esagerazione, si può dire che tutta la città è rimasta allagata. Dalla piazza San Marco, che alle ore 16,30 era completamente sommersa, l'acqua attraverso le fognature ha allagato in tutte le parti basse e le ha invase lentamente, penetrando negli esercizi, nei magazzini, negli anditi delle case a terreno ove ha raggiunto l'altezza di 70-80 centimetri.

Di conseguenza molta gente è rimasta bloccata nelle case, negli uffici e negli alberghi, mentre i più avventurosi si facevano trasportare a spalla da un punto all'altro delle strade o su sedie o a mezzo di carretti trainati dai facchini, dando luogo a immancabili capitomboli e bagni fuori stagione.

Per l'eccessivo innalzamento dei pontili, assai difficile si è reso per più ore l'attracco dei vaporetti e del pari difficoltoso è stato l'imbarco dei passeggeri sui medesimi. Alle 20,30 l'acqua ha invaso tutte le cabine di trasformazione sparse in città, cosicchè, venendo a mancare l'energia, la città è piombata nel buio e vi è rimasta fino alle 22,30.

Solo verso le 22 l'acqua ha cominciato lentamente a decrescere e la città ha ripreso il suo aspetto normale: tuttavia i cinematografi e i teatri hanno dovuto rimanere chiusi.

La più alta marea registrata nel passato è stata quella del 21 novembre 1916 che toccò i metri 1,38 sopra il livello medio. Pur mancando dati precisi scientifici di misurazione, si ritiene che quella di oggi abbia superato i metri 1,50. Non si hanno a lamentare incidenti di notevole importanza, salvo l'affondamento di qualche pontile di approdo.

Dodici persone avvelenate da salsiccia cruda

Bologna, 16 notte.

A Chiesanuova, in frazione Bertalia, si sono verificati avvelenamenti, causati dall'ingestione di salsiccia cruda di carne alterata. Ben dodici persone, che hanno mangiato di questa salsiccia, sono state colte da fortissimi dolori con febbre alta, e sei di esse erano giudicate in gravissimo stato. Fortunatamente, nessuno dei casi si è fatto mortale. Nella famiglia Pierantoni, in cui si è verificato il maggior numero di casi, il capo famiglia, che ha mangiato la stessa salsiccia, ma cotta, non ha avuto alcun disturbo.

Parte della carne sospetta è stata sequestrata ed è oggetto di esame. Sono pure in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria.

Fatale equivoco di due coniugi

Milano, 16 notte.

I coniugi Remo Basetta, di anni 36, e Massimina Brescia, trentaduenne, abitanti in via Bellotti, ieri sera, entrambi sofferenti di una violenta emicrania, ritenendo che fosse piramidone, ingerivano una sostanza caustica contenuta in un vasetto. Nella notte i due venivano trasportati all'ospedale e sottoposti ad energiche cure; ma oggi nel pomeriggio la Brescia decedeva. Le condizioni del marito sono assai gravi.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 16. — La tendenza alle realizzazioni dei notevoli rialzi della settimana scorsa apparsa ieri, si è oggi rafforzata, provocando deliberate e ribassi notevoli su tutti i settori. La chiusura non ha portato mutamenti.

12,30 la sterlina; 2,488 il dollaro.

Fr. Young 8.5/8 102.50; Reichsbank 183.75; Berliner Handelsges 119; Deutsche Bank 89; Dresdener Bank 93; Commerz- u. Privat-Bank 91.75; Norddeutscher Lloyd 16; A.E.G. 35 1/8; I. G. Farbenindustrie 154.25; Gesfurel 153.5/8; Ver. Glanzstoff Elberfeld 125; Bemberg 85.50; Zellstoff Waldhof 125; Gelsenkirchen 109 3/8; Harpener Bergbau 135; Rheinische Braunkohlen 225,-; Mannesmann 88.50; Klockner Werke 92.25; Roesch. Koln 98.50; Siemens & Halske 184.25; El. Licht und Kraft 141,75; Aku 50.

Teatri e Concerti
La Compagnia Merlini-Cialente al Teatro Carignano

Mercoledì prossimo, 22 corrente, ritornerà sulle scene del «Carignano» la Compagnia di Elsa Merlini e Renato Cialente, che, durante l'attuale stagione, ha, or non è molto, tenuto alto stesso Teatro un corso di recite favorevolmente accolto dal nostro pubblico. La Compagnia — che darà questa volta un breve numero di rappresentazioni, e che debutterà con *Un grande amore*, di Ferenc Molnar, già molto applaudita a Torino — metterà in scena, la sera di giovedì, *Zazà*, la nota commedia di Berton e Simon. Si tratta di un'interessante ripresa che, allestita con ogni cura, ha riscosso in altre città italiane un lusinghiero successo. Le prenotazioni per queste poche recite sono già iniziate all'Agenzia teatrale di piazza Castello.

AL CONSERVATORIO. — Lietissimo successo ha ottenuto ieri sera nella saletta del Conservatorio il concerto, sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti, della cantatrice Enrica Franchi, la quale eseguì con eleganza di scuola e con delicata espressione un madrigale di Monteverdi, una canzonetta del Rinaldini, una aria della Stradella, due arie del Perosini, due canti di Riccardo Wagner e tre «Lieder» di Schubert. Il giovane violinista Kees Veerkamp, che ha pregevoli qualità di suono e di tecnica, l'pianista Domenico Mariotti, violoncellista Ettore Mando concorsero alla buona riuscita della serata, eseguendo un concerto di Marcello per oboe e cembalo, un trio di Bach, l'«Aria» sulla quarta corda di Bach e la «Danza spagnuola» di De Falla. Il pubblico applaudì calorosamente.

Il maestro Respighi
in condizioni disperate

Roma, 16 notte.

Le condizioni di S. E. Ottorino Respighi ormai sono disperate: da ieri egli ha perduto la conoscenza. Al capezzale di Ottorino Respighi, in quella suggestiva dimora settecentesca che è ricordo della fortunatissima composizione sinfonica il maestro aveva appunto intitolato «Villa dei Pini», si trovano oltre alla compagna diletta signora Elsa, il medico curante e il fido amico e librettista Claudio Guastalla. Ieri è stato chiamato a consulto anche il prof. Frugoni ma purtroppo sembra che la scienza non abbia più possibilità di strappare l'illustre maestro al suo miserissimo destino.

Da ogni parte d'Italia e anche dall'estero è un ininterrotto succedersi di analoge richieste di informazioni sulla salute del maestro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Vittima di sciagura aviatoria che stroncava la Sua fiorente giovinezza, rendeva la Sua diletta anima al Signore l'

Arch. André Anderheggen

Affranti dal dolore, che non ha conforto, ne danno il mesto annunzio: il padre Ing. **Francesco**, il fratello Ing. **Marco**, gli zii Grand'Uff. **Giovanni Rey** e consorte **Margherita Lavezzi**, i cugini e l'amico affezionatissimo Dott. **Ettore Monti**.

La cerimonia avrà luogo all'Ospedale delle Molinette, venerdì 17, alle ore 16. Non si inviano partecipazioni particolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Fabbrica Italiana Radiatori e Serbatoi GIUSEPPE DAPUGNHIO** degl'**Ingg. Debenedetti & Mondini** prende vivissima parte al dolore del Suo Direttore Tecnico Ing. Marco Anderheggen per la perdita del Fratello suo (15151

Architetto
Andrea Anderheggen

La **S. A. C.I.N.C.A.** annuncia con profondo dolore la tragica perdita del Signor

André Anderheggen
Architetto

suo Consigliere. (15164
Torino, 16 aprile 1936-XIV.

La famiglia **Tacchi** annuncia inconsolabile la morte del suo adorato

Carlo Tedoldi
Comandante di aeromobile

perito il 15 aprile in una sciagura aviatoria nel compimento del proprio dovere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia **Bulgarelli** annuncia inconsolabile la morte del suo adorato

Dante Bulgarelli
Secondo pilota di aeromobile

perito il 15 aprile in una sciagura aviatoria nel compimento del proprio dovere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia **Gara** annuncia inconsolabile la morte del suo adorato

Tiberio Cara
Marconista di aeromobile

perito il 15 aprile in una sciagura aviatoria nel compimento del proprio dovere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 15 per disgrazia aviatoria moriva con i conforti religiosi il

Marchese Ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano
Vice-Podestà di Torino

Straziati ne danno il triste annunzio la consorte **Tina** nata **Frutteri di Costigliole**, il padre **Evergisto**, la madre **Maria** nata **Forest**, i fratelli **Maria Vittoria** e **Luigi**, la suocera **Anna Frutteri di Costigliole**, le zie, lo zio, i parenti tutti, l'affezionato **Emilio Peccio** e il personale.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 5, quindi la cara Salma sarà trasportata a Savigliano nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori e di devolvere le offerte in suffragi ed opere di beneficenza.

Torino, 16 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Prefettura** e la **Consulta Municipale** di Torino partecipano con profondo cordoglio la luttuosissima perdita del Vice Podestà

March. Ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano

Dal Palazzo Civico,
li 16 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le **Presidenze**, le **Commissioni Amministratrici** e le **Direzioni** delle **Aziende Municipali Elettrica** e **Tranviaria**, interpreti anche del pensiero di tutti i **Funzionari** e **Dipendenti**, partecipano con vivo dolore la tragica irreparabile scomparsa del Vice Podestà

March. Ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Con profondo dolore e rimpianto i **Funzionari** e **Dipendenti** tutti del **Municipio di Torino** partecipano la irreparabile perdita dell'amatissimo Vice Podestà

March. Ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **S. A. Tranvie Torino Ovest (S.A.T.T.O)** partecipa con profondo dolore la immatura tragica scomparsa del

March. Ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano

suo Vice Presidente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'**Istituzione per il miglioramento del Pioppo, 3ª Sezione** del **Comitato Nazionale Forestale**, annuncia con profonda tristezza l'immatura perdita del suo appassionato e fattivo Consigliere

Marchese Ingegnere
Carlo Alberto Pensa di San Damiano

vittima d'un tragico incidente. (15163

L'**Amministrazione** dell'**Ospedale Civile di Savigliano** partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del

Marchese Ingegnere
Carlo Alberto Pensa di San Damiano

suo amato Presidente.

Savigliano, 16 aprile 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **Soc. An. Coltivazione Boschi di Collebiano** partecipa con vivo cordoglio la tragica scomparsa del

Marchese Ingegnere
Carlo Alberto Pensa

Sindaco della Società. 15131

Mercoledì 15 corr. santamente mancava il Teologo

D. Amore Giuseppe
Prevosto di Marmorito

Il fratello **Michele**, la sorella **Suor Anna F. d. C.**, la Cognata, i Nipoti e i Parrocchiani tutti ne danno il triste annunzio e invocano preghiere per il Defunto.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., ore 10, in Marmorito.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Lunedì, 20 aprile, ore 10, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa anniversaria in memoria del compianti **LUCHESSA PAOLA, LUCHESSA PIETRO.** Le famiglie Fulchiero Sanguinetti ringraziano quanti Li ricorderanno.